

328.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		IX Commissione	
Caruso	7-00449 15767	Bruno Eduardo	5-04010 15775
De Cesaris	7-00450 15767	Giardiello	5-04011 15776
Interpellanze:		Galletti	5-04012 15776
Borghesio	2-00978 15770	Bosco	5-04013 15777
Molinari	2-00979 15770	Mammola	5-04014 15777
Borghesio	2-00980 15771	Tuccillo	5-04015 15777
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Sbarbati	3-02096 15772	Rasi	5-04016 15779
Conti	3-02097 15772	Dussin Luciano	5-04022 15779
Chincarini	3-02098 15772	Saia	5-04023 15780
Aloi	3-02099 15773	Saia	5-04024 15781
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Bosco	5-04025 15781
III Commissione		Copercini	5-04026 15782
Leccese	5-04017 15774	Carlesi	5-04027 15782
Brunetti	5-04018 15774	De Cesaris	5-04028 15783
Pezzoni	5-04019 15774	Tuccillo	5-04029 15783
Calzavara	5-04020 15775	Lucidi	5-04030 15784
Bianchi Giovanni	5-04021 15775	Lucidi	5-04031 15785
		Filocamo	5-04032 15786
		Lucidi	5-04033 15786

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Dalla Chiesa	4-16294 15807
De Luca	4-16267 15789	Cangemi	4-16295 15808
Biricotti	4-16268 15789	Del Barone	4-16296 15808
De Luca	4-16269 15790	Cangemi	4-16297 15809
De Luca	4-16270 15791	Gramazio	4-16298 15810
Giorgetti Giancarlo	4-16271 15792	Selva	4-16299 15810
Fontanini	4-16272 15793	Lucchese	4-16300 15811
Angelici	4-16273 15793	Saonara	4-16301 15811
Sciacca	4-16274 15794	Saonara	4-16302 15812
Rotundo	4-16275 15794	Pecoraro Scanio	4-16303 15813
Angelici	4-16276 15794	Messa	4-16304 15814
Michelangeli	4-16277 15795	Caveri	4-16305 15814
Foti	4-16278 15796	Del Barone	4-16306 15815
Orlando	4-16279 15797	Lenti	4-16307 15815
Michelangeli	4-16280 15798	Rallo	4-16308 15815
De Cesaris	4-16281 15799	Angelini	4-16309 15816
Marinacci	4-16282 15799	Massidda	4-16310 15816
Sospiri	4-16283 15800		
Lucchese	4-16284 15800	Apposizione di firme a risoluzioni	15818
Copercini	4-16285 15801		
Strambi	4-16286 15801	Apposizione di una firma ad una inter-	
Rossi Oreste	4-16287 15802	pellanza	15818
Gatto	4-16288 15802		
Pecoraro Scanio	4-16289 15803	Apposizione di firme ad interrogazioni .	15818
Zagatti	4-16290 15804		
Danese	4-16291 15804	Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
Marengo	4-16292 15805	tivo	15818
Caveri	4-16293 15806	ERRATA CORRIGE	15818

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

i patti territoriali, i contratti di area, gli accordi di programma costituiscono strumenti di programmazione negoziata decentrata mirati a determinare sviluppo nelle aree depresse privilegiando le risorse e le attività tipiche locali;

in molte zone del Mezzogiorno e in particolare nella provincia di Ragusa l'attività agricola costituisce quasi la metà dell'attività produttiva;

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha stipulato una convenzione con l'Irfis Mediocredito della Sicilia Spa per l'istruttoria dei progetti facenti parte dei patti territoriali, istruttoria nella quale non vengono valutati i previsti interventi in campo agricolo e agroalimentare;

tale decisione sarebbe conseguenziale all'apertura della procedura di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia per gli aiuti statali alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli per l'adeguamento e l'ammodernamento degli impianti;

impegna il Governo:

ad attivare tutte le iniziative necessarie per neutralizzare la procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea, in modo da poter avviare una rapida revisione della convenzione citata in premessa e sbloccare la temporanea sospensione cautelativa dei progetti riguardanti il comparto agricolo.

(7-00449) « Caruso, Fino, Misuraca ».

La VIII Commissione,

premessato che:

nel secondo Rapporto di valutazione sul clima globale presentato nel dicembre 1995 dall'Ipcc, risultato di un complesso processo di analisi dei dati disponibili, si afferma che:

« è sempre più evidente l'influenza sul clima globale delle emissioni di gas serra prodotte dalle attività umane;

senza specifiche politiche e misure per mitigare i cambiamenti climatici, la temperatura media superficiale globale è destinata a crescere, rispetto al livello del 1990, di circa 2 °C (tra 1.5 e 3.5 °C) entro il 2100 e il livello dei mari è destinato a sua volta a crescere entro il 2100 rispetto al 1990, di circa 50 cm. (tra 25 e 95 cm.);

il riscaldamento globale potrà determinare modifiche significative nei cicli climatici con l'intensificazione dei fenomeni esterni (forti precipitazioni con eventi alluvionali alternate a lunghi periodi di siccità) alterazioni degli ecosistemi terrestri e acquatici, degradazione e aridificazione dei suoli, modificazioni delle produzioni agricole;

l'aumento della temperatura avrà effetti diretti sulla salute umana (incremento delle malattie e delle morti a causa delle "onde di calore") ed effetti indiretti e diffusione anche nelle zone temperate di malattie infettive tipiche delle zone tropicali »;

le previsioni sul secondo rapporto Ipcc richiamano tutti i governi dei Paesi firmatari della convenzione quadro sul clima globale redatta a Rio de Janeiro nel giugno 1992 ad aggiornare e a rendere più efficaci le proprie strategie e azioni per garantire che le concentrazioni di gas serra siano contenute entro livelli compatibili con un futuro accettabile, il che significa che le emissioni globali siano ridotte alla metà di quelle attuali (in modo da stabilizzarle a un livello comunque pari al doppio di quello raggiunto nell'epoca precedente alla rivoluzione industriale);

a tale scopo nella recente Conferenza delle parti di Kyoto del dicembre 1997 i paesi industrializzati si sono impegnati a ridurre le proprie emissioni di gas serra in modo da ottenere nel 2010 una riduzione media pari al 5,2 per cento delle quantità prodotte nel 1990 (Unione europea -8 per cento; Stati Uniti -7 per cento; Giappone -6 per cento eccetera);

l'Italia si è presentata a Kyoto con un programma contro i cambiamenti climatici che prevede una prima fase di riduzione del 4 per cento delle attuali emissioni di gas serra in modo da tornare nel 2000 ai livelli del 1990 e, successivamente, una seconda fase di riduzione del 7 per cento entro il 2010 delle emissioni prodotte nel 1990;

questo programma contenuto in una deliberazione del Cipe del dicembre 1997 prevede un investimento netto di 15.000 miliardi da aggiungere ai 76.000 miliardi di costi recuperabili dai risparmi energetici relativi agli interventi previsti dal piano medesimo, con l'obiettivo di produrre nella prima fase 13.000.000 di tonnellate/anno di CO₂ in meno e, nella seconda fase, un abbattimento complessivo di 109.000.000 di tonnellate di anidride carbonica;

la citata delibera del Cipe prevede che il piano dia luogo, ad opera di un apposito gruppo di ministri, alla messa a punto, entro l'aprile 1998, di un insieme di misure operative, individuando le azioni che potranno contare sulla spesa corrente, sugli investimenti indirizzati e su risorse finanziarie aggiuntive;

le misure prevedibilmente interverranno nel settore della produzione energetica (miglioramento dell'efficienza delle centrali elettriche e sviluppo della produzione da fonti rinnovabili); dei trasporti (con la sostituzione degli attuali veicoli con altri a basso consumo e la realizzazione di nuove linee di tram, metro e ferrovie locali; l'incremento dell'uso del gas e dei biocarburanti, eccetera); dell'attività industriale e dell'uso dell'elettricità e del calore nel settore residenziale e in quello terziario;

i paesi in via di sviluppo non hanno sottoscritto, a Kyoto, alcun impegno, nella convinzione non infondata che una diminuzione dei consumi energetici impedirebbe loro di raggiungere livelli economici e sociali più accettabili;

in ogni caso impegni tanto rilevanti - ancor più tali visto il sostanziale fallimento, finora, dell'obiettivo a suo tempo stabilito di stabilizzazione delle emissioni di CO₂ al livello raggiunto nel 1990 - richiedono una vera e propria mobilitazione delle potenzialità e delle risorse, prima di tutto culturali e umane, presenti nella società italiana e, poi, in generale, uno sforzo collettivo dell'intera umanità affinché nel sostanziale rispetto del principio di equità a ciascun abitante del pianeta siano date identiche opportunità; ciò che in tutta evidenza implica un profondo cambiamento del modello di sviluppo adottato ormai da secoli;

impegna il Governo:

a presentare entro aprile al Parlamento il programma nazionale contro i cambiamenti climatici per l'esame e la valutazione della congruità del medesimo agli obiettivi sottoscritti in sede internazionale; il programma deve contenere un esame critico delle misure finora adottate, degli ostacoli da esse incontrati, della efficacia raggiunta nonché deve prevedere interventi e azioni innovative non limitati alla promozione dell'efficienza ma attenti anche ai fondamentali campi dell'informazione e della formazione in modo da poter dar luogo alla valorizzazione e praticabilità delle opportunità occupazionali in vista del nuovo modello di uso e consumo dell'energia e delle ipotesi di sviluppo sostenibile;

a elaborare un preciso programma - da sottoporre alla prossima conferenza nazionale dell'energia - volto al miglioramento dell'efficienza della produzione energetica (con l'abbandono delle tecnologie e degli impianti obsoleti o ambientalmente incompatibili) e alla effettiva promozione e diffusione dell'uso delle fonti rinnovabili e delle forme razionali di utilizzo dell'energia;

a predisporre, nell'ambito della prossima manovra finanziaria per il 1999, norme incentivanti la riqualificazione dell'edilizia, dei sistemi di riscaldamento, del traffico e della mobilità anche mediante la promozione nelle società erogatrici di servizi energetici, di trasporto o del settore edilizio di responsabilità di contenimento dei consumi energetici e di risparmio di materiali e di energia; nonché norme indicanti sistemi innovativi di finanziamento di tali interventi;

a promuovere, di intesa con regioni, province e comuni, una Conferenza nazionale del trasporto urbano per verificare le esperienze di elaborazione dei piani urbani del traffico e le politiche della mobilità nonché per esaminare la rispondenza delle attuali strutture aziendali del settore agli obiettivi della diffusione di forme collettive e pubbliche di trasporto urbano e della organizzazione di zone traffico limitate e di percorsi e aree pedonali con particolare attenzione ai riflessi urbanistici di tali programmazioni;

a intervenire — anche attraverso i propri rappresentanti presso la Banca Mondiale — affinché la stessa orienti le proprie iniziative, modificando quelle che risultino inefficaci o in contrasto, all'adozione di un piano di azione per la riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera prevedendo un aumento sostanziale delle risorse finanziarie attribuibili a progetti di utilizzo delle fonti energetiche alternative e a programmi di efficienza energetica e di gestione della domanda e, insieme, al blocco degli incentivi all'uso di fonti energetiche non rinnovabili;

a riconfermare l'impercorribilità di ogni e qualsiasi ipotesi di utilizzo della fonte nucleare per la generazione di energia elettrica adoperandosi in sede internazionale per il sollecito abbandono di tale tecnologia da parte dei Paesi che ancora la utilizzano.

(7-00450)

« De Cesaris, Galdelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in data 28 agosto 1996 il direttore dell'ufficio I della divisione generale degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia indirizzava una lettera - n. prot. 131.204.920/9936 ai Procuratori generali presso le Corti d'appello di Brescia, Milano e Venezia avente ad oggetto « dichiarazioni dell'onorevole Umberto Bossi sulla secessione della Padania »;

in questa lettera, il Ministero scriveva testualmente: « Per aderire ad analoga richiesta del Gabinetto, si prega voler comunicare a mezzo fax, compatibilmente con il vincolo del segreto investigativo, cortesi notizie in ordine ad eventuale pendenza di procedimenti penali aperti dalle Procure della Repubblica competenti in ordine al contenuto delle interviste rilasciate, nel corso delle ultime settimane, dall'onorevole Bossi e aderenti alla Lega »;

questa lettera, scritta esplicitamente su ordine diretto del Gabinetto del Ministro, aveva effetto immediato, tanto che i procuratori generali si attivavano presso i vari Tribunali e Preture circondariali inviando copia della lettera del Ministero e sollecitando le relative notizie;

la lettera citata si colloca, molto significativamente, a immediato ridosso della « marcia lungo il fiume Po » -:

quali siano le valutazioni del Governo su questa iniziativa del Ministro Flick, dal chiaro ed inequivocabile significato politico, che il Ministro Flick intraprese in un momento cruciale dell'affermazione, da parte della Lega nord per l'indipendenza della Padania, del principio di autodeterminazione cui facevano riferimento le ci-

tate interviste e dichiarazioni del segretario federale onorevole Umberto Bossi e degli altri esponenti del movimento;

se non ritengano che la lettera citata, ad avviso dell'interpellante, chiaramente ispirata dal Ministro Flick, sembri suggerire ai Procuratori generali in indirizzo di considerare dette dichiarazioni dell'onorevole Umberto Bossi vera e propria notizia di reato, anziché libera affermazione del principio e del diritto all'autodeterminazione dei popoli, tutelato dalla carta dei diritti dell'uomo e dal trattato di Helsinki;

se non ritengano che la lettera di cui sopra dimostri fuori da ogni dubbio che quella che secondo l'interpellante è una persecuzione giudiziaria in atto presso varie Procure della Repubblica contro l'onorevole Umberto Bossi ed altri esponenti della Lega nord per l'indipendenza della Padania sia stata innescata - con una procedura che secondo l'interpellante viola l'indipendenza e l'autonomia della magistratura - da comprovati *input* del Governo.

(2-00978)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere - premesso che:

l'articolo 17 comma 12 della citata legge 109 del 1994 modificata con legge n. 216 del 1995 (Merloni bis) stabilisce che: « Per l'affidamento di incarichi di progettazione il cui importo stimato sia inferiore ai 200.000 ECU, le stazioni appaltanti devono procedere in ogni caso a dare adeguata pubblicità agli stessi. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 3, l'affidamento degli incarichi di progettazione avviene sulla base dei curricula presentati dai progettisti »;

l'articolo 3 della medesima legge stabilisce che è demandato alla potestà del Governo la materia dei lavori pubblici tra cui anche l'individuazione di procedure per l'affidamento degli incarichi di progett-

tazione e per l'esercizio di tale potestà il Governo entro il 30 settembre 1995 doveva emanare apposito regolamento;

a tutt'oggi tale regolamento non è stato emanato, e per gli incarichi sotto soglia, cioè sotto i 200.000 ECU, anche l'emanazione di qualche circolare non ha fatto chiarezza, per cui la normativa si presta a varie interpretazioni;

in questi mesi si è assistito ad una serie di bandi per il conferimento degli incarichi di progettazione da cui sono emerse diverse interpretazioni in ordine all'articolo 17;

si è assistito, fra l'altro, a bandi dove le eventuali valutazioni dei curricula venivano dettate solamente dall'aspetto quantitativo delle opere progettate, facendo comparire pertanto una nuova figura professionale, quella del prestatore di curricula, necessario questo alle singole associazioni di professionisti per partecipare ai bandi di progettazione, mentre altre amministrazioni hanno invece semplicemente stabilito, per l'affidamento di incarichi sotto soglia, per opere minori, sotto ad esempio i 100.000 o 50.000 ECU, la necessità di possedere dei minimi requisiti professionali per la partecipazione al bando, riservandosi poi l'autonomia dell'affidamento, attraverso il rapporto fiduciario e motivato;

se non ritenga opportuno procedere ad un chiarimento della materia, in particolare per quanto concerne l'affidamento di incarichi di progettazione sotto i 200.000 ECU, ed anche per opere minori, il cui importo stimato sia al di sotto dei 50.000 ECU, e nello specifico se le stazioni appaltanti possano, una volta data adeguata pubblicità ai bandi ed aver fissato dei minimi requisiti professionali, espletare l'incarico attraverso il rapporto fiduciario

e motivato mediante affidamento dell'incarico a professionisti con curricula adeguati alla progettazione da realizzare, e non soltanto a coloro che avessero il miglior curriculum.

(2-00979)

« Molinari, Pittella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

le nuove norme concernenti la tassazione del reddito da capitale, in particolare di investimenti in titoli azionari (Borsa), favoriscono, colpendoli con tassazione inferiore, i fondi comuni di investimento rispetto al singolo investitore;

inoltre, le stesse nuove normative che troveranno applicazione a partire dal 1° luglio 1998, essendo state solo annunciate in termini nebulosi, stanno fortemente condizionando l'attuale andamento borsistico, realizzando un evidente gonfiamento degli acquisti —:

se il Governo non ritenga che quanto sopra esposto leda anzitutto il principio, costituzionalmente sancito, della tutela del risparmio diffuso nonché le norme comunitarie che tutelano il libero investimento di capitali all'interno dell'Unione europea;

se, inoltre, non ritenga che questa situazione favorisca oggettivamente i grandi gruppi finanziari ed assicurativi (es. Generali, Mediobanca, eccetera) sia in quanto gestori di fondi comuni di investimento, sia in quanto hanno in atto aumenti di capitale che non potranno non giovare del gonfiamento artificiale della Borsa come sopra motivato.

(2-00980)

« Borghesio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SBARBATI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su tutti i quotidiani nazionali è comparsa la triste vicenda di una giovane mamma senza casa e del suo convivente che sono stati denunciati a Bologna per abbandono di minore per avere lasciato il loro bimbo, durante la notte, ad una coppia di *clochard* perché loro almeno avevano una coperta;

questo episodio ripropone con forza la realtà drammatica delle migliaia di senza casa che affollano le nostre città ed il cui destino è spesso affidato all'opera esclusiva delle associazioni del volontariato e di cui ci si ricorda solamente durante le festività comandate o peggio ancora per promozioni pubblicitarie a basso costo, così come hanno fatto una nota catena di *fast food* o lo stilista che si è inventato il giaccone sacco a pelo;

quanto accaduto a Bologna è giustamente all'esame del tribunale dei minori, ma quello che appare dalla lettura dei giornali è che la mamma, pur vivendo in uno stato di profonda povertà determinato dalla mancanza di una casa e di un lavoro, non avesse nessuna intenzione di abbandonare suo figlio, ma che piuttosto le sembrasse naturale farlo dormire in un posto più riparato e caldo;

se non sia opportuno, qualora fosse accertata la non volontà di abbandono del minore da parte della madre, attivare i servizi sociali competenti affinché alla signora, al suo convivente ed al bambino sia data la possibilità di avere un alloggio e tutto l'aiuto necessario per potere condurre una esistenza più dignitosa;

quali iniziative politiche e sociali si intendano intraprendere per restituire dignità umana a queste persone emarginate,

con particolare riferimento alle eventuali famiglie con figli, riuscendo nel contempo a restituire a tutti i cittadini le aree dove gli stessi trovano rifugio e che sono allo stesso tempo le zone più abbandonate delle città, zone nelle quali agisce e prospera la microcriminalità. (3-02096)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

estrema preoccupazione ha destato la notizia, diffusa dal dottor Giuseppe Di Bella, secondo la quale la sperimentazione del Metodo Di Bella verrebbe effettuata esclusivamente, o quasi, su malati terminali; notizia che, se rispondesse al vero, annullerebbe la validità della sperimentazione medesima. Infatti ogni dato statistico posto in comparazione con altre terapie anticancro, sperimentate invece su malati a diversi stadi della patologia tumorale, risulterebbe falsato ed ingannevole;

in data 31 gennaio 1998 si è svolta a Roma una riunione del Comitato Etico Nazionale per le sperimentazioni della MDB, presieduto del professor Cuccurullo e che ha visto la presenza, tra i molti altri, anche del Ministro della sanità Rosy Bindi, del professor Umberto Veronesi, Coordinatore del gruppo di lavoro istituito presso la Commissione Oncologica Nazionale e della professoressa Rita Levi Montalcini —:

se risponda al vero che, in tale occasione, il comitato etico nazionale ha stabilito che « l'impiego della MDB è previsto soltanto su pazienti pretrattati con i metodi tradizionali »;

se risponda al vero che i pazienti « in prima linea di trattamento con la MDB » sarebbero di fatto pochissimi, scelti tra quelli che rifiutano categoricamente i metodi tradizionali di cura. (3-02097)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1998 è stata pubblicata la legge n. 22 del

5 febbraio 1998 recante: « Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea »;

all'articolo 1, comma 1, si legge: « La presente legge detta ... disposizioni generali in materia di uso ed esposizione della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea... »; al comma 2: « Le regioni possono... emanare norme per l'attuazione della presente legge... Le disposizioni della presente legge costituiscono altresì norme generali regolatrici della materia, nel rispetto delle quali il Governo... è autorizzato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari, un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. »;

in data 12 marzo 1998 la prefettura di Verona con lettera prot. n. 237.22.3 indirizzata ai sindaci della provincia di Verona, ha comunicato: « Per aderire ad apposita richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri-Ufficio del cerimoniale, si trasmettono in allegato, ai fini della corretta esposizione delle bandiere prevista dalla recente legge n. 22 del 1998, due schemi esplicativi in merito. » -:

chi faccia parte dell'Ufficio del cerimoniale;

di cosa normalmente si occupino i componenti di tale ufficio;

se non si ritenga che si offendano le capacità degli amministratori locali, eletti direttamente dal popolo ai sensi della legge n. 81 del 1993, allegando tali schemi che mettono in evidente dubbio le qualità intellettive dei destinatari;

chi abbia deciso, ed in base a quali oggettivi criteri, la disposizione delle bandiere (da destra a sinistra);

se non si ritenga invece di dare dimostrazione di scarsa considerazione nei confronti degli amministratori locali anche in questa occasione. (3-02098)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'apposita commissione tecnica del comune di Reggio Calabria ha deliberato, in circa quattro mesi di lavoro, l'aggiudicazione del concorso di progettazione bandito dallo stesso comune per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia;

nonostante le indicazioni di spesa contenute nel bando di progettazione, è stato scelto un elaborato che prevede una spesa complessiva di centocinquanta miliardi di lire, secondo notizie riportate dalla stampa locale;

viceversa, diversi progetti, peraltro definiti apprezzabili, dalla stessa amministrazione comunale, prevedevano costi nettamente inferiori, fino ad un minimo di cinquantuno miliardi di lire;

desta vive perplessità la circostanza che tra l'opera più costosa e quella più economica sottoposte al vaglio della Commissione tecnica comunale, esista una differenza di spesa di circa cento miliardi di lire -:

se, considerata la finalità del progetto in questione, siano stati forniti dai ministeri competenti criteri o indicazioni alle quali si sia riferita la predetta Commissione concorsuale nell'aggiudicare il concorso ad uno dei progetti più onerosi per le finanze pubbliche, in presenza di diversi elaborati che presentavano notevoli differenze in ordine ai costi complessivi preventivati. (3-02099)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
III Commissione

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Fabrizio Mascioli, cittadino italiano, è detenuto dal maggio 1997 nelle carceri tunisine con l'accusa di aver contraffatto documenti di autovetture;

per questo reato è stato condannato a sette anni e tre mesi di reclusione;

in questi ultimi mesi Mascioli si è gravemente ammalato di depressione ed ha tentato per ben due volte il suicidio;

la famiglia ha cercato disperatamente di risolvere questa vicenda senza alcun risultato, pagando in termini affettivi ed economici gli effetti di questa drammatica situazione —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in merito ai fatti susposti, considerate anche le condizioni notoriamente invivibili delle carceri tunisine. (5-04017)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi alimentare — dovuta ad una serie di catastrofi naturali — sta affamando la popolazione della Corea del Nord;

le autorità di Pyongyang hanno affermato di essere in grado di nutrire solo metà della popolazione;

le gravi inondazioni del luglio 1996 hanno finito per aggravare drammaticamente la situazione avendo provocato 500.000 senzatetto e una caduta di 2,5 milioni di tonnellate della produzione agri-

cola, rispetto ad una domanda annua di 4,5 milioni di tonnellate di cereali per l'alimentazione umana;

il governo di Pyongyang ha recentemente dato segnali di apertura per riprendere i negoziati di pace proponendo una conferenza quadripartita (le due Coree, la Cina e gli Stati Uniti) che dovrebbe avviare un meccanismo di garanzia della stabilità della penisola, in sostituzione del vecchio accordo di armistizio del 1953;

questi segnali sono stati valutati positivamente anche dagli Stati Uniti;

diversi governi europei hanno riallacciato le relazioni diplomatiche con la Corea del Nord —:

se non ritenga — anche per favorire il processo di pace — di dover riaprire la nostra sede diplomatica e Pyongyang riallacciando le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Corea del Nord;

se non ritenga di dover aumentare gli aiuti alimentari alla Corea del Nord in considerazione della grave carestia che sta falcidiando specialmente i soggetti più deboli (anziani e bambini). (5-04018)

PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le trattative di pace in Messico tra Governo ed Ezln sono in una fase di stallo;

gli ultimi gravi episodi di violenza e di massacri rendono la situazione sempre più drammatica;

lo stesso Parlamento federale messicano ha chiesto la ripresa del negoziato riconoscendo al fronte Zapatista la piena rappresentatività come soggetto politico;

tra le parti esistono già gli accordi firmati a San Andrés, mentre la Cocola ha elaborato un progetto di riforme a cui il Governo ha opposto varie osservazioni senza averlo ancora approvato;

l'Unione europea ha stipulato con il Messico un accordo di cooperazione, in attesa di ratifica da parte dei Parlamenti

nazionali, contenente la « clausola democratica », che ne condiziona l'applicazione al rispetto dei diritti umani e delle regole democratiche —:

quali iniziative bilaterali e multilaterali, in sede di Unione europea e di altri organismi internazionali, a cominciare dalle istanze Onu di New York e Ginevra, siano state assunte per sollecitare la ripresa dei negoziati, evitando ogni tentazione di soluzione militare. (5-04019)

CALZAVARA e RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro degli affari esteri ha affermato in occasione della Comunicazione del Governo in materia di politica estera all'Assemblea in data 17 e 18 marzo 1998, che il ruolo del nostro Paese nel mondo sia dare forza alla pace e al diritto che vogliamo contribuire ad instaurare —:

come possa conciliare questo intendimento, che qualora rispettato permetterebbe alla politica italiana di distinguersi come politica estera di spessore, strumento di progresso, nel rispetto delle culture dei Paesi, della dignità dell'uomo, con la volontà del Governo di ratificare accordi economici o culturali con Paesi dove i diritti umani sono, anche pesantemente, violati se non ignorati. (5-04020)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha esortato i governi europei a non rimandare nella Repubblica Federale di Jugoslavia i profughi del Kosovo non riconosciuti rifugiati. Tale dichiarazione fa seguito alla recrudescenza di violenza in Kosovo che ha provocato decine di morti;

« data la situazione attuale in Kosovo, l'Acnur invita i Governi a sospendere per motivi umanitari il rimpatrio dei pro-

fughi non riconosciuti rifugiati » come ha affermato Dennis McNamara Direttore del Dipartimento Protezione Internazionale dell'Acnur;

i Paesi europei hanno regolarmente rimpatriato i profughi che non hanno ottenuto lo *status* di rifugiato. La stragrande maggioranza dei richiedenti asilo provenienti dalla Repubblica Federale di Jugoslavia sono albanesi del Kosovo. Finora l'Acnur non ha obiettato sul loro rimpatrio purché le richieste d'asilo siano state accuratamente vagliate;

al momento ci sono più di 150.000 persone, per la maggior parte albanesi del Kosovo, in attesa di rientrare, in base ad accordi bilaterali tra i Paesi ospitanti e le autorità di Belgrado;

venerdì, l'Acnur ha espresso allarme e preoccupazione per i recenti episodi di violenza in Kosovo esortando a fare qualsiasi sforzo per evitare un'ulteriore *escalation* che potrebbe scatenare nuove ondate di rifugiati —:

quale sia la situazione in Italia per quanto riguarda i profughi provenienti dal Kosovo e se non intenda il Governo italiano guardare a loro con particolare attenzione, valutando l'opportunità di rimpatriarli fino a che in Kosovo non si ristabiliscano più accettabili condizioni di convivenza democratica. (5-04021)

IX Commissione

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente aperto un contenzioso relativo al passaggio dei Tir italiani sul territorio svizzero;

su questi problemi si è svolta una specifica trattativa tra i paesi interessati —:

quali siano il contenuto degli incontri e le posizioni sostenute in questa sede dal Governo italiano. (5-04010)

GIARDIELLO e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1998 entrerà in vigore la liberalizzazione dell'autotrasporto di merci per conto terzi in ambito comunitario;

è stata approvata la legge 16 dicembre 1997, n. 454, concernente interventi per la ristrutturazione del settore dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità, oltre ad importanti misure di riforma della legge n. 298 del 1974 —:

quale sia lo stato di avanzamento dei provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 454 del 1997 e quali siano le iniziative che intenda assumere il Governo a seguito della decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea sui beni fiscali. (5-04011)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, negli ultimi vent'anni il ritmo di crescita del trasporto su gomma è stato da primato: il 170 per cento. Crescita talmente repentina da portare a vistosi squilibri tra gli stessi sistemi di trasporto. Infatti, l'eccessivo peso del trasporto su gomma è ormai quasi arrivato al limite del suo livello di espansione, limite che per quantità ed efficienza della rete autostradale e per i problemi sanitari e ambientali, non può essere più superato;

secondo stime della Confindustria, il 93,7 per cento delle merci di interesse industriale che viaggiano lungo la penisola italiana si muove su strade e autostrade a fronte di un ben più modesto 4,7 per cento che utilizza la ferrovia;

i trasporti su gomma sono passati, sempre negli ultimi vent'anni, da una quota del 44 al 63 per cento; percentuale che sale all'85 per cento se si considerano i trasporti su distanze inferiori ai 50 chilometri. Insieme con la crescita delle merci trasportate è aumentato sensibilmente (addirittura del 75 per cento) il parco mezzi pesanti che, in numero, superano addirittura

i 2 milioni 300 mila unità. Il risultato di questa crescita ha portato oggi i tir a smaltire in Italia ben 180 miliardi di tonnellate per chilometro contro i 160 della Germania, i 135 della Spagna, i 110 della Francia ed i poco meno di 100 della Gran Bretagna;

in definitiva il rapporto tra la strada e la rotaia è di 6 a 1; uno squilibrio insostenibile, con conseguenze ben note: la congestione delle arterie stradali, le limitazioni che Svizzera ed Austria oppongono al transito degli autocarri italiani, i cambiamenti della domanda da parte dell'utenza, sono solo alcuni dei problemi che impongono oggi una attenta riconsiderazione della nostra politica del settore perché venga finalmente dato il giusto spazio ai collegamenti ferroviari e, in particolare, al sistema combinato strada-rotaia;

la Commissione dell'Unione europea classifica come altamente inquinanti sia per rumorosità sia per emissioni e sicurezza la modalità stradale e quella aerea, salvando invece i sistemi ferroviario e marittimo. Il trasporto combinato è indicato quale compromesso da favorire per ottenere una durevole mobilità. La modalità stradale, in particolare, secondo l'Unione europea, è da penalizzare, non tanto con opere di convincimento, quanto con azioni disincentivanti attuate con la leva fiscale: chi inquina paga, l'esatto contrario di quello che avviene in Italia dove gli incentivi per il settore dell'autotrasporto sono all'ordine del giorno;

secondo i dati dell'Unione europea il costo sociale esterno del sistema attuale dei trasporti aumenta a circa il 4 per cento del Pil, una quantità dello stesso ordine di grandezza del fatturato dell'industria automobilistica;

dal 1992 al 1996 in Italia sono stati oltre seimila miliardi per favorire l'autotrasporto, e ulteriori 1800 miliardi sono stati stanziati con la legge 23 dicembre 1997, n. 454;

queste agevolazioni, oltre a rappresentare una sbagliata impostazione della

strategia del trasporto delle merci in Italia - che, va ricordato, è il paese europeo con la più alta percentuale di mobilità su gomma - sono anche in contrasto con le normative europee e, proprio in questi giorni, la Commissione dell'Unione europea ha avviato procedure d'infrazione a carico dell'Italia per l'eccessivo e ingiustificato ricorso ad agevolazioni ed incentivi per la categoria degli autotrasportatori e il nostro Paese è stato condannato e gli autotrasportatori devono rifondere i finanziamenti illecitamente ricevuti;

è necessario modificare le attuali strategie di trasporto merci, attualmente sbilanciate in modo eccessivo a favore della strada, con drammatiche conseguenze sul piano dell'inquinamento atmosferico e acustico, con un esponenziale aumento dei rischi per la sicurezza connesso alla maggiore incidentalità del trasporto su gomma e per gli inevitabili disagi alla circolazione sulla rete stradale e autostradale, oramai non più in grado di sopportare un simile carico -:

cosa intenda fare il Governo per quanto riguarda la procedura di infrazione avviata dall'Unione europea a carico dell'Italia in merito alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante « norme per la ristrutturazione dell'autotrasporto e per lo sviluppo dell'intermodalità » approvata dal Parlamento italiano e come intenda comportarsi in merito alle condanne ricevute per illecite sovvenzioni erogate agli autotrasportatori negli anni '90. (5-04012)

BOSCO e CIAPUSCI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Corte di Giustizia europea nello scorso mese di gennaio ha condannato l'Italia alla restituzione di lire 275 miliardi di crediti di imposta, per l'anno 1992, concessi agli autotrasportatori italiani a titolo di compensazione della differenza tra il prezzo del gasolio nazionale e quello medio vigente nei Paesi dell'Unione europea;

la suddetta condanna potrebbe essere estesa ai crediti d'imposta concessi per gli anni 1993 e 1994 -:

quali siano le intenzioni del Governo al fine di ottemperare alla sentenza della Corte di giustizia senza che tale situazione si ripercuota ai danni degli autotrasportatori. (5-04013)

MAMMOLA, FLORESTA e DI LUCA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 gennaio 1998 la Corte di giustizia ha emesso una sentenza di condanna nei confronti dell'Italia per inadempienza per il mancato recupero, mediante il sistema del « bonus fiscale » per l'anno 1992, dei fondi erogati agli autotrasportatori, cui si sarebbe dovuto procedere, nel termine di due mesi, in base ad una precedente decisione della Commissione europea, mediante il sistema del « bonus fiscale » per l'anno 1992;

sono da attendersi analoghe sentenze dello stesso organismo comunitario per gli anni 1993, 1994 e 1995;

al netto degli interessi dalla data di erogazione dei contributi ad oggi dovranno essere recuperati circa 1.000 miliardi di lire -:

se, con quali modalità, e con quali tempi il Governo rispetterà le sentenze della Corte di giustizia. (5-04014)

TUCILLO e MERLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 454 rappresenta un tentativo importante del legislatore per ristrutturare il settore dell'autotrasporto e per avviarne un più radicale processo di riforma;

la validità della legge n. 454 è strettamente legata alle deleghe concesse al

Governo e agli interventi che in tempi certi il Governo si è impegnato a porre in essere: 1) con apposito regolamento da emanare entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge, in rapporto alla riduzione della capacità di offerta; 2) con appositi progetti, entro 60 giorni, per la revisione del sistema tariffario, e per la riforma organica dell'Albo nazionale degli autotrasportatori di cui alla legge n. 298; 3) con apposito schema di piano per gli interporti da finanziare nei nodi intermodali più conge-

stionati, da presentarsi entro il 28 febbraio alle competenti Commissioni parlamentari;

ad oggi risultano ampiamente superati i tempi per la presentazione di regolamenti, progetti e schemi di piano sopra indicati —:

cosa il Governo intenda fare per dare attuazione tempestiva ed organica agli impegni a cui la legge lo vincola e che appaiono indispensabili al fine di una efficace attuazione della legge stessa. (5-04015)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RASI, CUSCUNÀ, NAPOLI, CONTENTO, MAZZOCCHI, LANDI, MANZONI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 184 del 1989 prevede un finanziamento di 750 miliardi di lire per la realizzazione degli impianti di supporto al Prora (Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali);

la realizzazione di tali impianti è stata affidata alla Cira spa (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali);

il MURST ha emesso in data 10 dicembre 1997 la bozza n. 8 del decreto di modifica della legge n. 184 del 1989, che prevede e richiede alcune variazioni sostanziali alla composizione statutaria ed organizzativa della Cira spa;

l'Aiad, in data 11 febbraio 1998 ha presentato al MURST una « Proposta di sviluppo per il Cira », sulla base dell'indicazione del MURST stesso di affidare alle aziende aerospaziali italiane la gestione del Cira;

nella suddetta proposta non si ravvede nessuna reale volontà di un coinvolgimento economico diretto delle aziende attraverso l'erogazione di capitale proprio per le attività di ricerca della Cira spa;

gli investimenti delle aziende sarebbero invece limitati e condizionati all'erogazione da parte dello Stato di 180 miliardi di lire in quattro anni, previsti dal Prora (mai varato integralmente) di cui alla legge n. 46 del 1982;

di tali teorici 180 miliardi, le aziende dell'Aiad stornerebbero (a propria esclusiva discrezione) una decina di miliardi/

anno per attività di proprio interesse da svilupparsi in collaborazione con la Cira spa;

tutta la proposta Aiad è basata non su « impegni » delle aziende derivanti da piani strategici interni, ma da un documento programmatico elaborato dal Cira su proprie ipotesi di mercato;

quale sia la *ratio* che sottende all'ipotesi di perdita di controllo da parte dello Stato (Ministero dell'industria e MURST sull'azienda Cira con l'assegnazione ai privati della sua gestione, stante la totale dipendenza del Centro da finanziamenti pubblici;

se non sia più opportuno prevedere, come nella maggior parte dei centri di ricerca mondiali, un concorso di controllo pubblico sugli aspetti strategici, tramite l'Asi e una responsabilità gestionale condivisa con le aziende Aiad, ancora, la riserva di nomina dei membri del collegio sindacale;

se sia stata considerata l'importanza strategica del Cira spa, che è l'unico centro di ricerche aerospaziali del nostro paese, in vista della prossima privatizzazione delle aziende Finmeccanica, che nei progetti innanzi citati dovrebbero assumerne il controllo, i cui destini potrebbero essere legati anche a realtà non italiane e comunque, ad oggi, non individuabili. (5-04016)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO e MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

desta sconcerto apprendere che poche sere fa a Montebelluna, in un solo quartiere, siano stati compiuti dieci furti in appartamenti, con gli abitanti presenti in casa. Ciò denota come i delinquenti utilizzino una scelleratezza e una determinazione che può trovare giustificazione solo con la sicurezza dell'impunità;

a Castello di Godego, pochi giorni or sono, è successa la stessa cosa, sono state anche in questo caso oltre dieci le abitazioni svaligate con gli inquilini presenti;

questi ultimi due episodi sono con-
tornati da una innumerevole serie di furti
e rapine che ormai non vengono più de-
nunciati alle autorità competenti « per evi-
tare inutili perdite di tempo ». Nella fascia
pedemontana le case isolate ed abitate da
anziani sono già state ripulite « anche dalle
ragnatele »;

l'arroganza di chi entra in un appar-
tamento abitato, narcotizzando gli inqui-
lini, introducendosi nelle camere da letto,
sfilando gli orologi dal polso a persone
costrette a fingersi addormentate per evi-
tare reazioni pericolose da parte di chi
nulla ha da perdere, è equiparabile ad una
resa incondizionata della società civile nei
confronti della criminalità;

desta rammarico assistere all'impo-
tenza delle forze dell'ordine, che, per loro
ammissione, si definiscono « disarmati »
dalle loro stesse istituzioni;

le leggi che stabiliscono i poteri degli
organismi locali sono a tal proposito chiare:
dove il sindaco con le Forze a disposizione
non riesca a garantire l'ordine pubblico,
deve intervenire il prefetto. Ebbene, a Tre-
viso, il prefetto sotto questo aspetto latita.
Organici scarsi, pattugliamenti notturni
inesistenti - per ammissione delle stesse
forze dell'ordine e dei cittadini che non li
vedono -, sono le armi spuntate con le
quali non si fronteggia il crimine;

le rosee enunciazioni numeriche
strombazzate dal prefetto, questore e ono-
revole Vigneri, inneggianti ad una ridu-
zione dei furti in provincia, si commentano
da sole: sono mere estrapolazioni di dati
riferiti a periodi felici, che sono state cla-
morosamente smentite da procuratore ge-
nerale e pubblico ministero in apertura
dell'anno giudiziario. La stampa locale in
febbraio ha riportato un aumento del 300
per cento delle rapine in provincia, mentre
per i vertici istituzionali nostrani tutto è
sotto controllo. Nel mezzo dei proclami c'è
la nostra gente, che ormai non ha più
nemmeno la certezza di essere al sicuro
restando chiusa nella propria casa;

per quanto riguarda il comporta-
mento del prefetto di Treviso, gli interro-

ganti ritengono che anziché ritirare la pa-
tente a chi torna a casa dal lavoro a 60
chilometri orari, anziché interessarsi per
l'assegnazione delle ultime tre case popo-
lari di Castelfranco Veneto alle nostre 144
famiglie in attesa e non agli extracomuni-
tari, anziché preoccuparsi delle recinzioni
dello stadio di Treviso, si attivi contro il
crimine vero non con le riunioni sterili che
tiene nel chiuso della prefettura, ma in-
viando sul territorio tutte le forze dispo-
nibili e volenterose che non mancano in
provincia;

a giudizio degli interroganti è giunto
il momento che il prefetto di Treviso si
attivi per garantire la sicurezza dei citta-
dini della provincia;

non sappiamo se è stato un segno
premonitore, ma il fatto che nel 1997 in
provincia, i ladri abbiano rubato a casa del
prefetto, del questore e del capitano dei
carabinieri di Castelfranco Veneto, non
lascia ben sperare -:

quali provvedimenti intenda adottare
per porre rimedio alla situazione sopra
riportata. (5-04022)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per
sapere - premesso che:

malgrado precedenti impegni del Go-
verno tutti gli antimicotici ad azione topica
sono collocati nella fascia C del Prontuario
farmaceutico nazionale (a totale carico de-
gli assistiti);

le micosi sono molto diffuse e colpi-
scono spesso la cute, gli annessi, le mucose
e l'apparato genitale arrecando notevole
sofferenza a chi ne è affetto;

oggi gli unici antimicotici dispensati
dal SSN in fascia A sono quelli ad azione
sistemica, somministrabili per via orale, i
quali hanno un costo generalmente molto
alto ed hanno elevata tossicità specie per il
fegato;

non si capisce perché si sia scelto
di collocare in fascia A solo i prodotti
ad azione sistemica, quando la maggior

parte delle micosi (cutanee, mucose, genitali, annessiali) sono ben curabili con i farmaci ad azione topica (meno costosi e meno tossici) —:

se non ritenga, alla luce delle precedenti considerazioni, ricollocare in fascia A del Prontuario farmaceutico nazionale gli antimicotici ad azione topica. (5-04023)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il farmaco Trileptal a base di Oxcarbazepina è un nuovo antiepilettico efficace e privo di molti effetti collaterali comuni ad altre sostanze usate per la stessa indicazione;

tale farmaco è oggi in fascia C (a totale carico dei pazienti) ed ha un costo abbastanza elevato —:

se non ritenga opportuno ritrattare con l'azienda produttrice il prezzo del farmaco, al fine di diminuirlo;

se non ritenga altresì necessario che detto farmaco venga ricollocato nella fascia A del Prontuario farmaceutico nazionale, sì da poter essere dispensato a carico del servizio sanitario nazionale. (5-04024)

BOSCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, il notaio rogante è spesso costretto ad allegare agli atti notarili, aventi ad oggetto il trasferimento o la costituzione o lo scioglimento della comunione di diritti reali relativi a terreni, certificati di destinazione urbanistica contenenti intere sezioni dei regolamenti edilizi comunali;

ciò implica un aumento considerevole del costo del certificato di destinazione urbanistica ed una notevole perdita di tempo per l'estensore che è obbligato a fotocopiare pagine e pagine di regolamenti edilizi;

esistono alcuni comuni, come ad esempio Udine o Casarsa della Delizia, che riportano in un'unica pagina tutto quanto richiesto dalla legge n. 47 del 1985 e viceversa esistono altri comuni, come ad esempio San Vito al Tagliamento che alla fine, con tutte le prescrizioni, fanno spendere al malcapitato cittadino la considerevole somma di lire 280.000 per bolli, quando il tutto si potrebbe risolvere con sole lire 40.000, valore corrispettivo delle copie per il Registro e per la Trascrizione;

il contenuto del certificato previsto dalla legge n. 47 del 1985 è necessariamente limitato alle prescrizioni urbanistiche, ossia alle norme di maggior rilievo relative agli interventi di trasformazione del territorio, con esclusione delle prescrizioni edilizie, e, pertanto, deve considerarsi idoneo e conforme un certificato che riassuma le principali prescrizioni urbanistiche anche con un richiamo, al limite, alle norme che esistono nel comune in questione;

è del tutto ininfluyente, quindi, che si debba fare un libro di fotocopie per dichiarare semplicemente che un certo mappa è posto in zona agricola o in zona edificabile;

gli indici di edificabilità e le prescrizioni relative possono essere tranquillamente desunte in comune e la loro mancata indicazione non inficia assolutamente la validità dell'atto notarile;

quei comuni, che obbligano i cittadini a sopportare un considerevole aumento del costo del certificato di destinazione urbanistica a causa dell'elevato numero di fotocopie delle pagine dei regolamenti edilizi, sembrano interessati non tanto a seguire letteralmente le disposizioni di legge, quanto a imporre un'ulteriore tassa sui trasferimenti, sottoponendo all'imposta di bollo pagine e pagine di inutili certificazioni —:

se intenda emanare un'apposita circolare che serva da indirizzo per tutti i comuni del territorio nazionale affinché possa essere dimostrato che non vi deb-

bano essere inutili vessazioni, prive di alcun motivo logico e giuridico, a carico dei cittadini. (5-04025)

COPERCINI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sulla statale Aurelia, nel tratto di collegamento da Sestri Levante (Genova) al passo del Bracco, a circa 7-8 chilometri dall'inizio della salita, poco discosto dalla sede stradale, c'è un noto sito (Costello dei Bussi-Rio Gavornie), sede di una discarica dove per anni (circa 40) sono stati riversati rifiuti tossici (acidi solforici, liquidi da trafila, grassi, scarti di fonderia ed altro) provenienti dagli stabilimenti FIT-Ferrotubi (poi Arvedi) di Sestri e, altri dello stesso genere, ivi trasportati specialmente con autobotti, dagli stabilimenti FIT di Corbetta (Milano);

l'area non è mai stata bonificata né messa in condizioni di sicurezza, anche se - la cosa è particolarmente grave - il percolato fisiologico della discarica interessa il torrente Petronio e le falde acquifere da cui attingono gli acquedotti di Sestri, Casarza e Moneglia;

l'area di cui trattasi, sede della discarica non bonificata è stata ritenuta idonea, dal piano regionale e provinciale (ligure e genovese), ad ospitare un termodistruttore a recupero di energia ed in tal senso è stato commissionato all'Università di Pisa un apposito studio di allocabilità;

di recente il vicino territorio delle « Cinque Terre » è stato riconosciuto Parco Nazionale ed è stato posto sotto la protezione internazionale dell'Unesco; l'area cornice e di rispetto di detto Parco dovrebbe comprendere diversi comuni adiacenti tra cui, oltre a quelli sopra nominati, il comune di Castiglione Chiavarese (Genova) terra d'origine del prezioso vino Misanto, (degno di tutela per il suo specifico

uso nelle funzioni religiose), per una estensione rispetto la costa litoranea che non è ancora ben definita;

se non sia il caso, che il ministero dell'ambiente, chiarisca all'interrogante ed ai cittadini tutti la precisa estensione territoriale delle varie zone protette, così come sopra descritto, e se il sito sede della discarica ne faccia parte integrante;

se, in quest'ultimo caso, lo stesso ministero ritenga il progettato impianto di termodistruzione (parrebbe di notevole potenzialità) compatibile con il territorio, tra l'altro ad elevata vocazione turistica;

comunque ed indipendentemente della futura destinazione del sito, quali concrete iniziative si ritenga debbano essere assunte per mettere in sicurezza la discarica e scongiurare i gravi, perduranti, rischi di inquinamento connessi alla sua mancata, seppur a suo tempo programmata, bonifica;

se in passato siano state verificate le condizioni delle summenzionate falde acquifere dalle varie competenti autorità e quali siano stati le risultanze acquisite. (5-04026)

CARLESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa della giornata di oggi 18 marzo 1998, riferiscono che nel locale ospedale di Legnago è stato attrezzato un apposito spazio utile a « liberare gli indemoniati dalla possessione »;

sempre secondo tali notizie la direzione sanitaria dell'ospedale ha giustificato tale iniziativa facendola passare come un « servizio religioso » -;

se risulti essere vero che nell'ospedale di Legnago vengano attuate pratiche di tipo esorcistico;

chi abbia autorizzato tali pratiche ed a chi siano state affidate;

quali siano le strutture e gli operatori che garantiscono l'assistenza psichiatrica

nell'ospedale di Legnago, essendo tali fenomeni di verosimile competenza psicopatologica;

se, alla luce di quanto sembra avvenire a Legnago, tali pratiche non siano, per caso, da inserire nell'ambito delle competenze assistenziali delle Asl, visto l'attuale clima di demagogica campagna per la libertà di scelta delle cure. (5-04027)

DE CESARIS, SAIA e GALDELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « lotto zero » è il nome di un intervento viario che dovrebbe collegare la città di Teramo con alcune frazioni;

il « lotto zero » ha visto da sempre una forte opposizione da parte di cittadini e di forze politiche per il suo forte impatto ambientale e perché non risolverebbe la questione del traffico interno alla città che riguarda più un problema di penetrazione che di attraversamento;

la realizzazione del « lotto zero » si è di nuovo concretizzata da quando il Consiglio di Stato, con sentenza n. 350 del 24 maggio 1995, ha annullato i provvedimenti del ministro per i beni culturali ed ambientali e del ministero dei lavori pubblici tesi ad evitare un'opera con grave impatto ambientale e inutile per la soluzione del traffico di Teramo;

l'ultimo progetto depositato, il quarto, non si discosta dagli altri poiché anch'esso prevede la realizzazione dell'opera quasi interamente nell'ambiente fluviale, violando la legge Galasso;

il progetto che con ostinazione viene presentato, non tiene in considerazione il fatto che la strada insiste per ben 3 chilometri in zona di conservazione integrale (A1) del Piano Paesaggistico regionale d'Abruzzo e dei pericoli idro-geologici;

i pericoli connessi alle esondazioni sono stati evidenziati già nel 1993 nella relazione dell'architetto Costanza Pera, allora direttore generale del servizio valuta-

zione di impatto ambientale del ministero dell'ambiente, e dal professor Bernardino Gentili al quale l'amministrazione comunale di Teramo ha affidato lo studio geologico dell'opera, il quale evidenziava che « condizioni climatiche estreme produrrebbero l'effetto diga con conseguente esondazione a monte e successiva erosione a valle, tali processi metterebbero in serio pericolo la stabilità dell'opera e soprattutto l'incolumità degli utenti »;

un investimento finanziario così importante da parte dell'Anas non è neppure giustificato stante il sistema viario nel frattempo realizzato, inoltre esso riguarderebbe la parte sud della città di Teramo, mentre lo sviluppo residenziale si è avuto nella parte opposta —:

se non ritengano necessario prevedere l'esclusione del progetto « lotto zero » di Teramo dai lavori previsti dal decreto-legge « sblocca cantieri »;

se non ritengano, in caso, di richiedere all'Anas un approfondimento della situazione complessiva anche tenendo conto della proposta alternativa della tangenziale nord-est;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dell'Anas affinché l'eventuale decisione non prescinda dai risultati della valutazione di impatto ambientale affidata ad un qualificato Comitato del quale esponente di spicco è il professor Virginio Bettini. (5-04028)

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Centro meccanografico postale di Napoli rappresenta ad oggi, per rilevanza di struttura e per modernità di impianti e tecnologia, nonché per numero di addetti superiore alle mille unità, uno dei principali tra i grandi centri di rete postale;

per il rilievo che riveste la città di Napoli sotto il profilo geografico e sociale

non è possibile immaginare un riassetto del piano per i grandi centri di rete postale che escluda il capoluogo campano;

dopo il già avvenuto spostamento di un importante mezzo autoarticolato da Napoli a Milano, con recente decisione dell'ente poste risulta che un secondo mezzo autoarticolato, indispensabile per un efficace espletamento del servizio di smistamento, è stato destinato alla sede di Torino;

lo spostamento di questo secondo mezzo autoarticolato già deciso ma non ancora effettuato, determinerà di fatto un pesante depauperamento dei mezzi di supporto per un'efficace attività di trasporti e collegamenti con gli altri centri del Mezzogiorno che vengono serviti da Napoli;

si ipotizza la soppressione dell'ufficio postale del porto di Napoli, con l'intenzione di spostare su altri porti — specificatamente Genova e Bari, che registrano ad oggi un traffico inferiore a quello dell'ufficio del porto di Napoli — il traffico e il ruolo di smistamento che già svolge e ancor più potrebbe svolgere in prospettive l'ufficio del porto di Napoli rispetto a sedi di altre città;

ad oggi la sede di Napoli, nonostante le tensioni sociali e la crisi occupazionale che si registra in città, e la carenza registrata di 220 unità per il servizio di portalettere, è esclusa dal piano di assunzione dell'Ente in corso di elaborazione;

se, come si evince da una lettura complessiva delle disposizioni richiamate, l'Ente poste spa intenda creare le condizioni di fatto per escludere la sede di Napoli dal riassetto e da una ridefinizione dei grandi centri di rete postale;

se non si ritenga che questa decisione contrasterebbe con il ruolo e l'attenzione che il Governo intende avere nei confronti del Mezzogiorno e quindi della città di Napoli, per quel che riguarda problemi occupazionali e, ancor più, per quel che riguarda la centralità di alcune nevralgiche funzioni di servizio;

se non si ritenga di intervenire tempestivamente perché alcune delle decisioni già assunte o che stanno per essere assunte vengano riviste evitando un pericoloso e deprecabile svuotamento dell'importanza e della funzione del centro postale di Napoli, impegnandosi invece per favorire una rivalutazione adeguata alle sue potenzialità e al ruolo che esso può svolgere per l'intero Mezzogiorno. (5-04029)

LUCIDI, DE CESARIS, CENTO, ALVETI, TURRONI, GALDELLI, SCIACCA, GUARINO, MELANDRI e PISTONE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti dal comune di Roma progetti di espansione edilizia ad uso abitativo, pari a 1.943.868 metri cubi, concernenti l'area così detta del fosso di Torcarbone-Tormarancia, fra Via Ardeatina e di Grotta Perfetta, zona che si presenta immediatamente contigua al parco archeologico regionale dell'Appia Antica;

tale area rappresenta un patrimonio rilevantissimo della città di Roma, per le conoscenze da tempo acquisite, ma ora anche per recenti ritrovamenti, nonché per le attestazioni tecnico-scientifiche di autorevoli esponenti nazionali delle sovrintendenze, delle università e del Cnr di competenza archeologica, naturalistica e geologica che hanno elaborato uno studio con il comitato tecnico scientifico dell'Appia Antica;

la contiguità di tale patrimonio con il parco dell'Appia Antica ne fa lievitare il significato e la rilevanza ben al di là di una questione meramente circoscrivibile all'ambito della città di Roma;

è recente la istituzione dell'area pedonale dell'Appia Antica, nell'ottica della ricostituzione di un organico parco archeologico di Roma e nella volontà di esaltare il valore di un patrimonio storico ed artistico unici al mondo;

l'edificazione determinerà, ultimati i lavori, una diversa maggiore incidenza, sulle strade adiacenti il parco, del traffico urbano;

è in corso un'istruttoria per l'imposizione di un vincolo sull'area, ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431 —:

quali azioni, nell'ambito delle proprie competenze, intendano intraprendere, in particolare per quanto attiene l'applicazione della procedura di impatto ambientale su determinati progetti pubblici e privati, anche ai sensi della direttiva 85/337/Cee del 27 giugno 1985, recepita dalla legge 22 febbraio 1994, n. 146 e dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, onde garantire tutte le verifiche di fattibilità del progetto di lottizzazione, in merito alla mobilità, al rischio idrogeologico, agli *standards* urbanistici, ai beni ambientali, paesistici e archeologici. (5-04030)

LUCIDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un confronto effettuato tra diversi servizi che operano su incarico del tribunale per i minorenni, sia nell'ambito civile che penale (servizi sociali del comune, servizi sociali delle Asl, della provincia e dell'amministrazione della giustizia), è emerso che tutte le volte che si rende necessario approntare un programma per un ragazzo straniero, minorenne o prossimo alla maggiore età infradiciottenne, in affidamento al servizio sociale sia civile che penale ci si trova di fronte ad una serie di difficoltà dovute alla mancanza di un documento di identità, e alla conseguente difficoltà di ottenere per lui un permesso di soggiorno;

i servizi sociali, nella formulazione di un progetto riguardante un minore, debbono necessariamente fare ricorso alle risorse esistenti nel territorio, e cioè scuola, corsi professionali regionali, borse lavoro, comunità e centri di accoglienza;

tali risorse non sono, di fatto, utilizzabili, per i ragazzi che non sono in possesso del permesso di soggiorno;

l'affidamento ai servizi sociali finisce per essere un atto puramente formale da parte del tribunale per i minori; diventa infatti difficile dare dei contenuti alle misure alternative alla detenzione se il minore che è al centro del progetto è una persona giuridicamente inesistente; ad esempio se è fattibile l'inserimento di minori stranieri nei progetti del comune di Roma per la prevenzione dell'evasione scolastica ed il disagio giovanile, è però praticamente impossibile ottenere il rilascio di un titolo di studio in assenza di documenti o di permesso di soggiorno, oppure, qualora la misura alternativa o sostitutiva alla pena abbia avuto un risultato positivo in termini rieducativi, il minore una volta finita la pena si trova a non poter proseguire il progetto iniziato sempre a causa della mancanza del permesso di soggiorno;

nei casi in cui ci sia un provvedimento del tribunale per i minori di affidamento del minore al servizio sociale che preveda un inserimento in strutture di accoglienza, è comunque l'amministrazione provinciale che, pur non avendone titolo, si fa carico del minore privo del permesso di soggiorno, senza chiarezza riguardo all'onere economico da corrispondere;

nel 1996 il 69,7 per cento degli ingressi in istituto penale a Roma ha riguardato ragazzi stranieri, tre quarti dei quali slavi, il 9 per cento albanesi e il 9 per cento nordafricani;

i consolati di appartenenza di questi minori sono scarsamente sensibili ai problemi derivanti dalla mancanza di certificazione sull'identità;

per i minori albanesi il consolato fornisce agli istituti solo un tesserino con le generalità, utile per il rimpatrio ma non come documento di identificazione;

negli anni scorsi una sanatoria aveva previsto la possibilità di richiedere in circoscrizione alla presenza di due testimoni un attestato di identità finalizzato ad ot-

tenere il permesso di soggiorno, e che risultava utile per il superamento di gran parte delle difficoltà legate alla mancanza di un documento, riguardanti l'assistenza sanitaria, il permesso di soggiorno, borse lavoro —:

se non ritengano opportuno predisporre delle soluzioni per un problema come questo, che pur non essendo di enormi dimensioni numeriche, è di grandissima rilevanza umana;

se non ritengano opportuno concedere il permesso di soggiorno per la durata della misura alternativa o sostitutiva alla detenzione, prevedendo l'eventualità di un rinnovo di esso nel caso in cui la misura rieducativa abbia avuto un esito positivo, anche in osservanza dello spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 22 settembre 1988. (5-04031)

FILOCAMO, DEL BARONE, MASSIDDA, BAIAMONTE e DIVELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Asl RM/A di Roma, con deliberazione n. 1289 del 30 aprile 1997 ha istituito il Polo ospedaliero « Roma centro » con sette dipartimenti per l'assistenza sanitaria tra cui il dipartimento di emergenza, ove però non è stato incluso il servizio di cardiologia esistente nell'ospedale San Giacomo contravvenendo così alla legge che prevede e prescrive la cardiologia come branca ed unità indispensabile nella realizzazione del dipartimento delle emergenze, in quanto altrimenti non può essere tutelata la salute di tutti quei cittadini, e sono la maggior parte, che vengono colpiti da episodi cardiaci acuti;

è veramente grave che, mentre il legislatore si preoccupa di tutelare la salute dei cittadini, chi poi viene chiamato ad applicare la legge nell'interesse pubblico, la calpesta provocando un danno ad un bene primario qual è la salute;

il comportamento dell'Azienda Asl RM/A oltre ad essere grave è anche delittuoso in quanto con la chiusura dell'ospedale Santo Spirito, circa due milioni di cittadini che gravitano nel centro storico di Roma, comprendente anche il Parlamento, in caso di emergenza cardiologica non possono ricevere nessuna assistenza e quindi si provoca così un danno irreparabile alla salute dei cittadini, bene inalienabile e tutelato anche dalla carta costituzionale —:

quali urgenti iniziative amministrative e giudiziarie si intendano adottare per ripristinare nell'Azienda Asl RM/A di Roma la legalità, ridando così ai cittadini la serenità e la possibilità di poter usufruire dei servizi necessari per la tutela e la cura della propria salute, servizi specialistici, che, pur esistenti, non vengono utilizzati;

se non si intenda segnalare, una volta che siano state accertate, le illegalità sopra denunciate alla magistratura per le eventuali iniziative giudiziarie. (5-04032)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaia, ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (legge 29 novembre 1962, n. 1655 — già Cnaiaf — ex regio decreto 20 ottobre 1939, n. 2223), si è costituito, nel corso degli anni, senza pregiudizio alcuno per la sua continua crescita, un patrimonio immobiliare in Roma di più di tremila appartamenti dati in uso abitativo secondo la disciplina locatizia di volta in volta vigente (libero mercato, blocco dei fitti, equo canone);

questo stato di cose si è protratto fino all'emanazione del decreto legislativo 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella legge 8 agosto 1992, n. 359, legge con la quale, tra l'altro, veniva sancita l'inapplicabilità degli articoli 12 e seguenti della legge 27 luglio n. 392, e che prevedeva la possibilità di stipulare patti in deroga a tale normativa

per il rinnovo dei contratti di locazione in scadenza, nonché la proroga di diritto per due anni dei contratti stessi qualora non si fosse pervenuti ad un accordo tra le parti;

il 27 novembre 1992 l'allora Ministro del lavoro e della previdenza sociale Cristofori emanava una circolare (n.4/4PS721898) destinata agli enti pubblici di previdenza, tra cui l'Enpaia, ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura, contenente le direttive relative all'applicazione della legge 8 agosto 1992, n. 359;

L'Enpaia, ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura, si adeguava alla suddetta circolare e procedeva al rinnovo dei contratti, che nel frattempo pervenivano a scadenza, secondo le indicazioni contenute nella circolare stessa;

la legge 24 dicembre 1993, n. 534, « Interventi correttivi di finanza pubblica » delegava il Governo (articolo 1, comma 32) ad emanare norme dirette al riordino e alla soppressione di enti pubblici d'assistenza e previdenza e, in attuazione di tale delega, il Governo emanava il decreto-legge 30 giugno 1994, n. 509 che autorizzava la trasformazione di determinati enti, tra i quali l'Enpaia, in associazioni o fondazioni;

il 2 gennaio 1996, con decreto interministeriale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro, venivano approvati lo statuto ed il relativo regolamento di attuazione della fondazione Enpaia;

L'Enpaia aveva già sospeso l'applicazione della « circolare Cristofori » e dato formale disdetta dei contratti di locazione ancora in corso, comunicando ai singoli locatari che avrebbero potuto rinnovare il contratto alle condizioni previste dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, « patti in deroga », recante la disciplina dei contratti;

alla scadenza dei contratti ci fu, sia direttamente da parte degli inquilini che da parte delle associazioni di categoria,

una richiesta di avvio delle trattative per la determinazione dei canoni e per il rinnovo dei contratti;

L'Enpaia, ignorando tale richiesta, continuò ad inviare regolarmente i bollettini per il pagamento del canone, stabilito nella consueta misura, anche se esso veniva arbitrariamente, e senza essere accompagnato da spiegazione alcuna, denominato « indennità di occupazione »;

dopo ulteriori, nonché vani, tentativi da parte degli inquilini di aprire una trattativa per la determinazione dei nuovi canoni di locazione, l'Enpaia comunicava, agli inquilini con contratto di locazione scaduto, che l'eventuale rinnovo contrattuale sarebbe avvenuto solo in seguito all'accettazione di canoni di locazione assolutamente inaccettabili, in quanto oggettivamente esagerati ed ingiustificati, avviando anche procedure forzose di soluzione dei contratti;

detti canoni risultavano essere più che raddoppiati (spese accessorie escluse) rispetto a quelli fino a quel momento corrisposti, comprensivi di spese accessorie, e basati su valutazioni di parte legate a discutibili e contraddittorie stime catastali e a presunte fluttuazioni di mercato;

L'Enpaia, dopo essersi prodotto, nelle varie fasi di questa mancata trattativa, in una lunga serie di comportamenti contraddittori tali da indurre negli inquilini la convinzione che in realtà non volesse disdire i contratti, attualmente sta attuando una strategia caratterizzata da interventi illogici, disomogenei e differenziati, tendente a generare confusione e divisioni fra gli inquilini stessi;

il giorno 5 febbraio 1998, in occasione di una manifestazione pubblica degli inquilini presso la sede dell'Enpaia, il direttore generale della fondazione si impegnavo ad avviare una trattativa a partire dal 18 di febbraio;

la previsione dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, non può essere interpretata come esclusione delle categorie « pubbliche e sociali »

dalla lettura degli impegni legati al processo di trasformazione dell'Ente in ente senza scopo di lucro con previsione del mantenimento della titolarità dei rapporti attivi e passivi degli enti e dei rispettivi patrimoni, anche se ciò non significa che debba essere trascurata la cura del rendimento del patrimonio dell'ente —:

se il Ministro, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, non ritenga di dover compiere gli accertamenti necessari al fine di verificare se la gestione del patrimonio immobiliare della fondazione Enpaia stia effettivamente avvenendo nel rispetto dei termini della sua avvenuta trasformazione, termini che prevedono che gli enti trasformati continuino a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto ricono-

sciute a favore delle categorie di professionisti per le quali erano state originariamente istituite;

se, in qualità di responsabile della vigilanza sulla fondazione Enpaia, non intenda adottare provvedimenti volti a porre rimedio ad una situazione che rischia di diventare pregiudizievole sia per i molti inquilini, (dai quali non si possono, onestamente, esigere affitti così elevati considerato il fatto che sono quasi tutti lavoratori dipendenti e pensionati dalle risorse limitate), che per il corretto funzionamento del mercato degli affitti, che rischia di essere stravolto dalla incontrollata volontà di lucrare che anima i nuovi speculatori del bisogno abitativo. (5-04033)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE LUCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Giornale di Vimercate* del 10 febbraio 1998 dal titolo « La truffa della solidarietà », si apprende che nella cittadina di Vimercate (Milano) opererebbero delle associazioni di volontariato alquanto sospette, per non dire fittizie, che si dedicherebbero alla raccolta di materiale di vario tipo da destinare a soggetti bisognosi;

da un'indagine condotta dallo stesso quotidiano (che ha provveduto a contattare tali, presunte associazioni) risulterebbe che ai numeri indicati nei volantini propagandistici spesso non risponde nessuno, a volte i numeri risultano inesistenti, oppure corrispondono a società che si occupano di tutto, tranne che di volontariato;

alcune tra le associazioni, con le quali il quotidiano è riuscito a mettersi in contatto, per esempio la « Pro *handicappati* di Conakry, Repubblica di Guinea », avrebbero risposto che una parte del materiale raccolto verrebbe effettivamente spedito, mentre altra parte finirebbe al macero, permettendo, così, elevati guadagni alle Fondazioni promotrici dell'iniziativa;

sicuramente tali notizie provocano grave sconcerto nell'opinione pubblica, oltre a determinare un grave danno alle vere associazioni di volontariato e, vieppiù, costituiscono vere e proprie truffe nei confronti della popolazione —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti, immediati ed improcrastinabili provvedimenti intenda assumere, al fine di evitare che le iniziative di solidarietà in genere subiscano una grave ed irrimediabile perdita di credibilità.

(4-16267)

BIRICOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Teli spa svolge lavori di telefonia per conto di Telecom, nelle province di Savona, Genova, La Spezia, Lucca, Livorno dove opera con circa 40 addetti;

la Teli ha avviato le procedure di mobilità e riduzione di personale per 144 lavoratori su un organico complessivo di 358 sollevando enorme apprensione, oltre che nei lavoratori colpiti dal provvedimento nel mondo sindacale, politico ed economico delle province interessate, per le gravi ripercussioni che un tale provvedimento ha sui livelli occupazionali di territori che già vedono forti squilibri tra domanda e offerta di lavoro;

nonostante la richiesta di sospensione del provvedimento avviata dalle organizzazioni sindacali, tale decisione è stata mantenuta;

i provvedimenti assunti dalla Teli sono estremamente gravi per una molteplicità di valutazioni:

a) le quantità di esuberi dichiarati è nettamente superiore alla quantità percentuale di calo del lavoro loro assegnato;

b) una sottovalutazione dello stato di crisi del settore;

c) un utilizzo strumentale della contingente situazione per ulteriori decentramenti di lavoro già oggi ad un livello insopportabile.

l'attuale situazione della Teli chiama in causa direttamente la decisione della Telecom che con il parziale blocco e/o la riduzione del Progetto Socrate 1 e 2 (cablaggio della città, multimediali, larga banda) ha pesantissime conseguenze nelle imprese operanti nel settore dell'installazione. Ciò premesso, e nella convinzione che il tavolo più opportuno per affrontare i rapporti tra le imprese richiamate e

scongiurare una crisi occupazionale rilevante sia il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato -

quali iniziative si intenda assumere affinché Telecom nei propri programmi di sviluppo possa tenere in debito conto i rapporti con una impresa specializzata quale Teli in modo tale da garantire gli affidamenti di lavoro e il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-16268)

DE LUCA. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la società farmaceutica Boehringer Mannheim, presente in cento paesi nel mondo ed avente alle proprie dipendenze ventimila unità lavorative, opera commercialmente in Italia dal 1906, ove nel 1934 ha fondato in Milano la filiale Boehringer spa;

nel 1965 la predetta società ha costituito la Biochemia srl, in pochi anni divenuta *leader* nel settore dei prodotti diagnostici, e nel 1970 ha acquisito i laboratori italiani Robin, creando poco dopo una famosa linea di prodotti dietetici e Otc;

vieppiù il successivo sviluppo della Boehringer, avvenuto per merito di un *management* tutto italiano (fortemente voluto dall'azienda), comprende la costruzione a Monza di uno stabilimento di produzione e soprattutto del Centro ricerche, rappresentante uno dei rari esempi di investimenti in ricerca effettuati in Italia da un'azienda farmaceutica;

allo stato attuale la Boehringer Italia rappresenta, per dimensioni e per la diversificazione della propria attività, una tra le più importanti aziende italiane impegnate nel settore della sanità; infatti oggi l'azienda conta circa 1300 dipendenti, tra cui 104 impegnati in ricerca e sviluppo, 324 in produzione, 182 in amministrazione, 682 nella commercializzazione e nell'informazione scientifica;

la società si è meritoriamente segnalata nell'ambito della ricerca, scoprendo e

registrando in Italia la moguisteina (farmaco antitosse), ma soprattutto concentrando i propri sforzi nell'ambito della ricerca oncologica; in tale settore (nel quale sono impegnati 47 laureati, 33 tecnici, 24 ausiliari) si è giunti alla scoperta di importanti agenti antitumorali, allo stato attuale in corso di sperimentazione, che potrebbero in un prossimo futuro essere messi a disposizione dell'intera umanità;

nel maggio di quest'anno è stata annunciata l'acquisizione di Boehringer Mannheim da parte della società Hoffman-La Roche, con sede in Basilea; data la dimensione economica dell'acquisizione (circa 11 milioni di dollari) e che per mezzo della stessa la società svizzera diverrebbe azienda *leader* nel mondo di alcuni settori, la commissione *anti-trust* americana sta valutando la legittimità dell'operazione, ma, in attesa di ciò, è già iniziata la procedura di integrazione delle due aziende;

nonostante la Boehringer Italia abbia registrato nel corso del 1997 un deciso incremento di fatturato rispetto all'anno precedente, dai primi accenni dell'operazione di integrazione emergono segnali allarmanti; infatti pare che la società Roche non sembri orientata a mantenere l'attività di ricerca in Italia (prova ne sia che alcuni laboratori della Roche sono stati spostati alcuni anni fa da Milano a Basilea), trasferendola invece, almeno per quanto attiene al settore oncologico, a Nutley (Usa);

la casa madre tedesca di Boehringer sta attuando una politica arrendevole verso la Roche, cedendo al trasferimento dei centri di ricerca italiani, pur di salvare quelli situati in Germania;

quanto sin qui esposto configura un pauroso impoverimento culturale della società Boehringer, che vedendosi sfuggire di mano il proprio *know-how*, procurerebbe l'ennesima penalizzazione del settore della ricerca in Italia -:

nel caso in cui tali notizie rispondessero al vero, quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano adottare i Mini-

stri interrogati (ciascuno nell'ambito delle proprie competenze), perché la progressiva perdita di *know-how* nel settore farmaceutico e medico possa arrestarsi; perché la ricerca farmaceutica industriale in Italia non subisca l'ennesima penalizzazione, che porterebbe ad un suo esaurimento;

perché l'Italia, quinta potenza industriale del mondo, non abbia in futuro a dipendere nel settore farmaceutico dalle innovazioni che provengono esclusivamente dall'estero; perché il nostro paese possa segnalarsi, anche in futuro, per le sue scoperte scientifiche, le proprie professionalità, le necessarie capacità di innovazione. (4-16269)

DE LUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società farmaceutica Boehringer Mannheim, presente in 100 paesi nel mondo ed avente alle proprie dipendenze ventimila unità lavorative, opera commercialmente in Italia dal 1906, ove nel 1934 ha fondato in Milano la filiale Boehringer spa;

nel 1965 la predetta società ha costituito la Biochemia srl, in pochi anni divenuta *leader* nel settore dei prodotti diagnostici, e nel 1970 ha acquisito i Laboratori Italiani Robin, creando poco dopo una famosa linea di prodotti dietetici e Otc;

vieppiù il successivo sviluppo della Boehringer, avvenuto per merito di un *management* tutto italiano (fortemente voluto dall'azienda), comprende la costruzione a Monza di uno stabilimento di produzione e soprattutto del Centro ricerche, rappresentante uno dei rari esempi di investimenti in ricerca effettuati in Italia da un'azienda farmaceutica;

allo stato attuale la Boehringer Italia rappresenta, per dimensioni e per la diversificazione della propria attività, una tra le più importanti aziende italiane impegnate nel settore della sanità; infatti, oggi

l'azienda conta circa 1300 dipendenti, tra cui 104 impegnati in ricerca e sviluppo, 324 in produzione, 182 in amministrazione, 682 nella commercializzazione e nell'informazione scientifica;

la società si è meritoriamente segnalata nell'ambito della ricerca, scoprendo e registrando in Italia la *moguisteina* (farmaco antitosse), ma soprattutto concentrando i propri sforzi nell'ambito della ricerca oncologica; in tale settore (nel quale sono impegnati 47 laureati, 33 tecnici, 24 ausiliari) si è giunti alla scoperta di importanti agenti antitumorali, allo stato attuale in corso di sperimentazione, che potrebbero in un prossimo futuro essere messi a disposizione dell'intera umanità;

nel maggio di quest'anno è stata annunciata l'acquisizione di Boehringer Mannheim da parte della società Hoffmann-La Roche, con sede in Basilea; data la dimensione economica dell'acquisizione (circa 11 milioni di dollari) e che per mezzo della stessa la società svizzera diverrebbe azienda *leader* nel mondo in alcuni settori, la commissione anti-*trust* americana sta valutando la legittimità dell'operazione, ma, in attesa di ciò, è già iniziata la procedura di integrazione delle due aziende;

nonostante la Boehringer Italia abbia registrato nel corso del 1997 un deciso incremento di fatturato rispetto all'anno precedente, dai primi accenni dell'operazione di integrazione emergono segnali allarmanti; infatti pare si preannunci una riduzione di personale dell'ordine del 15 per cento, che investirà tutti i settori comuni delle due aziende (produzione, amministrazione, ricerca, *marketing* e vendite, eccetera);

la casa madre tedesca di Boehringer sta attuando una politica arrendevole verso La Roche, cedendo al trasferimento dei centri di ricerca italiani, pur di salvare quelli situati in Germania;

quanto sin qui esposto configurerebbe un ingente calo occupazionale, che andrebbe ad aggravare ulteriormente una situazione già di per sé drammatica;

quali iniziative intenda adottare, con urgenza, nel caso in cui tali notizie rispondessero al vero, perché dopo le penose vicende dell'Alcatel/Telettra (sedi di Milano-Concorezzo-Vimercate), della Philips (Monza) e di altre aziende multinazionali presenti in Brianza, anche la Boehringer Italia non subisca l'assurda beffa rappresentata dal decurtamento d'organico, senza che si tenga in alcun conto che a causa di ciò andranno disperse ricchezze professionali e si procurerà un consequenziale impoverimento socio-economico del territorio, derivante dalla perdita del posto di lavoro per centinaia di individui;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, perché nasca in Italia una vera politica industriale, che consenta di valorizzare risorse professionali e potenzialità economiche del nostro paese, che altrimenti andrebbero disperse;

se non ritenga doveroso intervenire, attraverso le modalità che riterrà più opportune, perché cessi questo incontrastato dominio delle aziende multinazionali nel nostro Paese, e per converso si incominci a regolamentare ed a condizionare l'ingresso delle multinazionali a fronte di un preciso impegno, da parte loro, alla salvaguardia dell'occupazione e del *know-how* nel nostro paese. (4-16270)

GIANCARLO GIORGETTI, PISTELLI, PASETTO e BIANCHI CLERICI. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i monasteri certosini sono complessi monumentali di grande interesse storico ed artistico, i quali ricoprendo ampie superfici presentano volumetrie che vanno dai ventimila metri cubi, nei monasteri più piccoli, fino ai cinquantaduemila metri cubi, nei monasteri più grandi;

il regime tributario dei suddetti monasteri è quello previsto dalle leggi dello Stato italiano in materia impositiva, in quanto l'articolo 16 lettera a) della legge 20 maggio 1985, n. 222, stabilisce che si con-

siderano agli effetti delle leggi civili attività di religione e di culto quelle dirette all'esercizio del culto, alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi e alla educazione cristiana;

in base a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica. n. 917 del 1986 (Tuir) i monasteri sono soggetti passivi Irpeg e, dunque, viene loro applicato il regime previsto per gli enti non commerciali, mentre ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sono esentati dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (Ici);

essendo i suddetti monasteri presidiati da piccole comunità di monaci, vengono utilizzati semplicemente come abitazione dai pochi monaci che con le loro forze provvedono alla manutenzione e conservazione di tali immobili che altrimenti andrebbero sicuramente in rovina;

le attività economiche esercitate, laddove esistenti, hanno carattere residuale e comunque sono connotate da caratteristiche peculiari che le contraddistinguono da una normale attività commerciale;

se quanto premesso corrisponda al vero;

se tali fabbricati rientrino nella fattispecie di cui all'articolo 34, comma 2, del Tuir, e in caso affermativo, se sia possibile conoscere le tariffe d'estimo determinate per i monasteri presenti nel territorio nazionale;

se, dunque, il Ministro interrogato non ritenga opportuno estendere l'esenzione, già prevista per l'Ici, anche all'Irpeg;

se la disciplina tributaria contenuta nel decreto legislativo n. 460 del 1997 possa ritenersi applicabile anche ai monasteri. (4-16271)

FONTANINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Angela Toibero, pensionata, ha prestato servizio presso la Regione Friuli-Venezia Giulia fino al 1994;

avendo lavorato in una struttura privata soggetta all'Inps, e in struttura pubblica soggetta per parte all'Inps e per parte alla Cpdel, ha dovuto chiedere la ricongiunzione dei contributi;

tale richiesta è stata effettuata nel 1981 ed accettata, in tale anno, dalla Cpdel e dal 1981 sono seguite diverse lettere di sollecito nonché una comunicazione del 1993 dove si informava l'Istituto che nel 1994 la signora Toibero sarebbe andata in pensione e pertanto chiedeva il conteggio dei contributi ed il costo del riscatto medesimo;

il Cpdel non rispondeva a tale richiesta e la signora Toibero riteneva essersi formato il « silenzio-assenso » e dava le sue dimissioni, basandosi sulla circolare del ministero del tesoro n. 21 del 28 marzo 1981 — circolare esplicativa della legge n. 29 del 1979 e successiva alla legge n. 299 del 1980 per i periodi di ricongiunzione onerosa dei contributi risultanti dai tabulati Inps;

la regione Friuli-Venezia Giulia confermava tali dati, così la signora Toibero andò in pensione con la riduzione prevista del 3 per cento, cioè con 32 anni 6 mesi e 24 giorni;

a distanza di 16 anni, dopo il pensionamento, la Cpdel (divenuta Inpdap), inviò alla signora Toibero i conteggi, calcolati secondo le nuove disposizioni e, attraverso diversi arrotondamenti, provvedeva a modificare i 32 anni 6 mesi 24 giorni in 32 anni 5 mesi e 23 giorni poi ulteriormente arrotondati a 32 anni e 5 mesi, e sul trattamento pensionistico questo origina un'ingiustificata, ed onerosa, riduzione del 5 per cento e non del 3 per cento, riduzione che non si sarebbe verificata se l'Istituto avesse effettuato con diligenza i conteggi;

per la ricongiunzione gratuita l'Inpdap rifiuta di accettare una correzione della Regione sulla successiva acquisizione della documentazione dei contributi nel mese di luglio 1971 —;

se gli uffici competenti del ministero interrogato siano a conoscenza di casi come quello della signora Toibero, e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda adottare perché non abbiano a verificarsi, in futuro, tali inconvenienti a danno dei contribuenti. (4-16272)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cavallo Francesco di Taranto, presentatosi al concorso per l'arruolamento volontario del Genio ferrovieri 1998, dopo aver superato le prove scritte, il 3 dicembre 1997 presso il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato in Roma, via Pigafetta, 3, è stato sottoposto a visita medica;

a tale visita sanitaria è risultato idoneo, anche se la notizia è stata fornita solo verbalmente;

successivamente, il 6 febbraio 1998 presso il centro selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito di Foligno, è stato convocato, per procedere agli « adempimenti » conclusivi attinenti l'arruolamento volontario e le prove di accertamento culturale orale, ove si è regolarmente presentato;

a tale adempimento vengono chiamati solo coloro che hanno superato la visita medica;

improvvisamente il 25 febbraio 1998 il signor Cavallo riceveva una notifica di esclusione dall'arruolamento in quanto « non idoneo » alla visita medica —;

se non ritenga essere tutto ciò in palese contraddizione con gli atti della procedura e se, in presenza di così palesi anomalie, non ritenga di promuovere una inchiesta per accertare se non si siano determinate scorrettezze che hanno ingiu-

stamente penalizzato il signor Cavallo; ciò anche al fine di ripristinare il diritto del signor Cavallo ad essere arruolato nel Genio ferrovieri. (4-16273)

SCIACCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Borgo Podgora (Latina) lamentano la volontà da parte dell'Arma dei carabinieri di voler procedere all'ampliamento della locale stazione dei carabinieri compromettendo lo spazio adibito a piazzale;

già nel 1994, nel breve tempo di pochi mesi, una considerevole area destinata a verde pubblico fu occupata per far posto all'attuale poligono di tiro, ed ora il borgo rischia di vedersi sottrarre l'unica area destinabile a piazza e parcheggio;

la comunità locale negli ultimi anni è cresciuta notevolmente e gli spazi utili alla vita sociale sono notevolmente diminuiti —:

se voglia verificare la veridicità di tali notizie, e se esse risultassero corrispondenti alla realtà quali iniziative intenda assumere per coniugare le comprensibili esigenze dell'Arma con quelle degli abitanti del già citato borgo. (4-16274)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il commissario prefettizio della città di Lecce dottor Ciclosi ha consentito con delibera n. 437 del 6 marzo 1998, l'adozione di un Piano Particolareggiato per interventi commerciali (n. 59 del 1° P.P.A.), in una zona classificata dal piano regolatore della città come artigianale;

tale piano, su proposta dell'assessore comunale all'urbanistica, era stato ritirato dalla votazione per approfondimenti nella seduta del consiglio comunale di Lecce del 17 settembre 1998 dopo le osservazioni delle associazioni dei commercianti che

avevano confutato, esibendo autorevoli pareri tecnici, la tesi che il pronunciamento fosse un « atto dovuto »;

al contrario, la possibilità di svolgere in una zona artigiana le attività commerciali poteva essere accettata solo se strumentale alla destinazione prevalentemente artigianale dell'area, e comunque doveva essere discussa nel merito dal consiglio comunale;

la decisione del consiglio comunale di non votare il piano era anche motivata da una raccolta di firme di seicento aziende commerciali che si ritenevano gravemente danneggiate dall'apertura di un nuovo ipermercato in una piccola città dove già ve ne sono due operanti ed un terzo già autorizzato;

nella stessa direzione si erano pronunciati parlamentari, consiglieri regionali, forze politiche ed associazioni;

il piano particolareggiato approvato dal commissario senza sentire le organizzazioni di categoria, ma soprattutto senza approfondire i gravi rilievi tecnici di queste ultime, prevede invece di realizzare un insediamento quasi totalmente commerciale, utilizzando una superficie di 106.000 metri quadri su di una superficie totale di 158.779 metri quadri (la differenza è rappresentata da viabilità e fasce di rispetto previste dal piano regolatore generale —:

se sia da considerarsi legittimo e concificante agli interessi della collettività rappresentata l'operato del commissario che ha anteposto l'interesse immobiliare di un costruttore agli interessi dei commercianti e dei cittadini leccesi, che da un probabile rilascio di un nulla osta regionale per l'insediamento di un quarto ipermercato in una città di soli centomila abitanti vedrebbero stravolto un tessuto commerciale ed urbano oggi sorretto da un difficile e precario equilibrio tra grande distribuzione e piccolo commercio. (4-16275)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Marina di Ginosa frazione del comune di Ginosa, in provincia di Taranto,

conta seimila abitanti stabili ed oltre cinquantamila nel periodo estivo, per il consistente afflusso di villeggianti;

Marina di Ginosa dista ben venti chilometri dal comune di Ginosa;

a Marina di Ginosa non esiste un pronto soccorso sanitario, né un dipartimento di emergenza, né tantomeno un ospedale;

Marina di Ginosa non è considerata e valutata nel piano sanitario regionale, né nel piano dell'Asl Ta1;

tutto ciò penalizza fortemente i cittadini di Marina di Ginosa ai quali non viene assicurato il diritto alla salute prevista dall'articolo 32 della Costituzione -:

se non ritenga di dover usare i poteri sostitutivi di sua competenza per garantire la presenza di un punto di pronto soccorso o di emergenza operante ventiquattro ore su ventiquattro ore, adeguatamente attrezzato, che assicuri la tutela della salute dei cittadini di Marina di Ginosa secondo le disposizioni della Costituzione. (4-16276)

MICHELANGELI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è pervenuto al sottoscritto un drammatico comunicato a firma delle rappresentanze sindacali unitarie della Eems di Cittaducale, nel quale si riferisce che il 5 marzo 1998 nel corso di un incontro convocato per altri motivi, la direzione della Eems ha comunicato un drammatico peggioramento della situazione produttiva che aveva già determinato il ricorso alle ferie e alla cassa integrazione guadagni. La causa determinante, secondo il citato comunicato, è l'azzeramento delle commesse della Texas che, con il mese di marzo, ha deciso di interrompere ogni rapporto produttivo con la Eems. È una ulteriore e gravissima conferma della volontà della Texas di vio-

lare sostanza e spirito di ben due contratti di programma stipulati con il Governo e che hanno comportato un ingentissimo esborso di soldi pubblici. Il comunicato ricorda che le rappresentanze sindacali unitarie della Eems hanno da tempo chiesto alla magistratura di impedire quelle che appaiono come violazioni palesi o peggio di tali contratti ritenendo oggi necessario impedire che venga sferrato un ennesimo colpo ai danni del nostro territorio essendo la situazione gravissima per la quale urgono interventi rapidissimi verso la Texas e il Governo;

in un'altra nota le organizzazioni sindacali ricostruivano la pesante situazione che rischia di assestare un chiarissimo colpo all'occupazione della zona; tale nota rileva che il venir meno delle commesse della Texas Instruments determina una situazione di grande difficoltà per lo stabilimento Eems di Cittaducale. Già dal mese di febbraio 1998 la carenza produttiva ha determinato il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per tutti gli addetti diretti alla produzione ed alle ferie forzate per tutti i dipendenti. Ora si ha notizia di ulteriori e gravi decisioni della Texas che si appresterebbe ad abbandonare definitivamente il mercato delle memorie (e quindi a cessare le relative attività produttive in Italia), a vendere lo stabilimento di Aversa a ridimensionare lo stesso stabilimento di Avezzano; la nota prosegue sostenendo che se tutto ciò risponde al vero è del tutto evidente che sono in discussione le prospettive e la stessa esistenza dello stabilimento di Cittaducale. La Eems - che opera nel settore dell'assemblaggio finale e del collaudo delle memorie dinamiche - è nata nel 1994, dopo l'abbandono della Texas che si trasferì ad Avezzano, in forza del primo contratto di programma siglato nel 1989, ed occupa stabilimento e terreno che restano di proprietà della Texas Instruments mentre l'attività è stata ufficialmente venduta ad un investitore di Hong Kong (e del resto sembra che anche ad Aversa la Texas, pur vendendo le attività produttive, intenda mantenere la proprietà del terreno e dello stabilimento). La nota riferisce inoltre che

le organizzazioni sindacali, anche in presenza di un accordo realizzato presso la *task force* del Governo (che garantiva almeno 680 occupati con le sole commesse Texas), hanno da tempo inoltrato denuncia alla magistratura ritenendo palese la violazione della sostanza e dello spirito della contrattazione programmata e agevolata con i contributi pubblici. I recenti avvenimenti e le notizie che vengono da Avezzano, Aversa e Rieti rafforzano questa convinzione ed in ogni caso impongono un più attivo controllo pubblico sulle attività della multinazionale Texas. Infine la nota ricorda che l'occupazione della Texas in Italia, prima dell'avvio della contrattazione programmata, era di circa 2200 addetti. Il primo contratto di programma prevedeva un ingente contributo pubblico (oltre 860 miliardi) a fronte di un aumento dell'occupazione di 1150 unità, quindi i soldi pubblici avrebbero dovuto contribuire ad aumentare l'occupazione della Texas in Italia fino a superare le 3300 unità. Oggi, nonostante un ulteriore contratto di programma (che prevede ulteriori contributi pubblici per oltre 700 miliardi), l'occupazione della Texas nei tre stabilimenti di proprietà è addirittura inferiore alle 2200 unità di partenza. Senza tener conto che si è già ufficialmente venduta l'attività di Cittaducale e si sta vendendo quella di Aversa. Ambedue i contratti di programma prevedevano un forte impegno finanziario verso la ricerca sviluppata ed applicata in Italia, mentre allo stato non si comprende - almeno per le notizie che abbiamo - dove e come siano svolte e si svolgano tali attività -:

quali interventi intendano mettere in atto al fine di salvaguardare l'occupazione nonché di verificare e far rispettare alla Texas gli accordi di programma stipulati;

se la richiesta sindacale di intervento della magistratura abbia avuto un seguito con l'apertura di un'inchiesta e il punto a cui questa sia eventualmente arrivata.

(4-16277)

FOTI, GASPARRI, LA RUSSA, MIGLIORI, BUTTI, CONTENTO, MENIA, LANDI di CHIAVENNA, DELMASTRO

DELLE VEDOVE, MORSELLI, ALBONI, ALBERTO GIORGETTI, MITOLO, LOSURDO, ANGELONI, FEI, ALOI, FRANZ, PAGLIUZZI, TOSOLINI, PEZZOLI, CUSCUNÀ, PASETTO, PORCU, RASI, BERSELLI, ZACCHEO, SELVA, MARTINAT, ZACCHERA, ARMANI e RICCIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il demografo Antonio Golini ha scientificamente previsto che, nei prossimi decenni, oltre quattrocento comuni del nord, situati in aree prevalentemente montane, rischieranno l'estinzione;

la desertificazione sociale delle aree montane rappresenta un costante rischio in assenza di un presidio « naturale » garante di una corretta gestione del territorio e di utile controllo delle situazioni idrogeologiche, il dissesto delle quali è causa primaria di ripetute calamità naturali;

i paesi alpini d'Europa hanno adottato precise misure di defiscalizzazione per gli investimenti attuati nelle aree montane;

il consiglio nazionale dell'unione nazionale comuni e comunità enti montani, riunitosi a Roma il 17 ottobre 1996, ha preso atto che, sia nei documenti di programmazione economico-finanziaria che nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo, non vi è « alcuna misura di specifico impegno finanziario pubblico a favore della montagna »;

la progressiva tendenza alla diminuzione del livello dei servizi pubblici nelle aree montane determina un ulteriore depauperamento della popolazione montana;

le ipotesi, contenute nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo, di vincolare alla tesoreria unica i comuni a minore presenza demografica e di aumentare le aliquote Ici, costituiscono insostenibili inasprimenti e ingiustificate penalizzazioni per i livelli di vita e di reddito disponibile delle popolazioni delle zone montane;

nonostante siano trascorsi ormai quasi tre anni dall'approvazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le zone montane », la stessa risulta largamente disattesa ed inapplicata;

il quadro che emerge dalla « Relazione 1996 sullo stato della montagna » è particolarmente preoccupante, se non altro, anche per i sottoindicati motivi:

1) con delibera Cipe del 13 marzo 1996, è stato approvato il piano di riparto tra le regioni della somma di cinquanta miliardi di lire stanziata quale fondo per la montagna del 1995, giusto il disposto dell'articolo 2 della legge n. 97. Ad oggi nessun contributo è pervenuto, stante le farraginosità burocratiche, alle regioni. Anche i fondi (trecento miliardi) stanziati per il 1996, nonostante la somma risulti già accantonata dal Cipe e siano stati definiti i criteri di riparto, verranno assegnati con grave ritardo;

2) il Ministro dell'industria ha negato l'applicazione, per le zone montane, dei benefici in campo energetico previsti dall'articolo 10 della legge n. 97, osservando, in modo pretestuoso, che la norma citata prevede la facoltà e non l'obbligo della concessione degli stessi;

3) il decentramento di attività e servizi a favore delle comunità montane, previsti dall'articolo 14 della legge n. 97, non è stato minimamente attuato a causa delle concomitanti inadempienze delle regioni e del Cipe;

4) le agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali, di cui all'articolo 16 comma 1, risultano inattuato, non avendo il ministero delle finanze emanato alcuna circolare applicativa -:

se i fatti siano noti al Presidente del Consiglio dei ministri;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il superamento delle carenze evidenziate, al fine di promuovere una reale, e non di facciata, tutela della mon-

tagna, delle sue tradizioni, della cultura e dell'economia delle popolazioni che lì vivono. (4-16278)

ORLANDO, DI STASI, OCCHIONERO, MANCA, PAISSAN, MUSSI e MATTARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 marzo 1998 il compartimento Anas del Molise ha chiuso al traffico la strada Fondo Valle del Biferno, per interruzione da frana, in località Ingotte del comune di Ripalimosani (Campobasso);

il movimento franoso interessa la Fondo Valle del Biferno in più tratti e da sempre ha comportato smottamenti, rifacimenti, pericoli e abbandoni di opere già realizzate sostituite con allacciamenti d'emergenza;

la Fondo Valle del Biferno, costruita alla fine degli anni sessanta, è l'unica infrastruttura, a garanzia della unità, e della stessa identità regionale, in grado di collegare l'autostrada adriatica (Termoli) all'autostrada del Sole (San Vittore) attraverso i due capoluoghi (Campobasso e Isernia);

le maggiori opere della Fondo Valle o quelle poste lungo il suo asse (diga del Liscione e viadotto di circa 3 chilometri sull'invaso a valle della diga stessa) non sono state collaudate, e gravi apprensioni esistono in merito alla tenuta di quelle opere;

una folla di pendolari — studenti universitari, operai, impiegati pubblici e privati, professionisti, operatori economici — si muove quotidianamente sul tratto Termoli-Campobasso della Fondo Valle, utilizzando corriere o automobili private —:

se non ritengano di provvedere, con mezzi straordinari e in tempi brevissimi, a ripristinare sicurezza e viabilità lungo tutta la strada Fondo Valle del Biferno, a partire dalla frana dell'Ingotte, come prospettato dalla regione Molise ai lavori pubblici e al dipartimento della protezione civile;

di provvedere a raddoppiare i treni sulla Termoli-Campobasso, unica via praticabile di collegamento fra l'area adriatica e il capoluogo, istituendo corse veloci in aggiunta a quelle del servizio ordinario che fermano a tutte le stazioni;

di andare oltre l'emergenza, predisponendo un progetto di adeguamento strutturale della strada Fondo Valle, nello spirito del preannunciato nuovo impegno per il Mezzogiorno da parte del Governo. (4-16279)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che il gruppo consiliare del Prc del comune di Sezze in data 28 agosto 1997 prot. n. 14473 ha richiesto al sindaco copia degli elenchi del servizio di assistenza domiciliare anziani e portatori di handicap e dell'elenco degli utenti del servizio centro diurno e trasporto assistenza scolastica dei portatori di handicap, con lettera 22 settembre 1997 anziché rispondere il sindaco ha risposto il funzionario dott. Formicuccia di fatto negando le copie richieste; e il suddetto funzionario ha basato il proprio diniego appellandosi alla legge n. 675 del 1996, articoli 21-22; ravvisato che il decreto n. 255 del 1997 precisa che l'articolo 5-ter della legge n. 675 del 1996 non opera nel caso la documentazione sia necessaria all'assolvimento delle funzioni dalla stessa previste; questo è sicuramente il caso di un gruppo consiliare che deve verificare se il servizio viene effettuato come previsto nel capitolato d'appalto, se sono rispettate le ore previste, se gli operatori sono retribuiti regolarmente;

in base a tale motivazione il gruppo consiliare del Prc ha ripresentato una successiva richiesta al sindaco che nonostante siano trascorsi i termini di legge non ha provveduto a rispondere;

si registrano numerose lamentele degli utenti interessati in quanto il servizio di assistenza domiciliare si traduce in una

visita degli operatori di appena 15 minuti del tutto insufficienti per svolgere correttamente il servizio, che nel servizio di assistenza scolastica alcuni genitori si lamentano che i propri figli portatori di handicap non vengono accompagnati dentro le scuole ma lasciati fuori dai cancelli in alcuni casi lontani anche 3/400 metri dagli stabili.

Considerato che complessivamente nel 1997 alla Coop Nuova Città per l'espletamento di tali servizi è stato liquidato quasi un miliardo; che gli stessi operatori si lamentano della bassa remunerazione percepita e che alcune unità lavorano addirittura in nero;

la giunta del comune di Sezze, utilizzando la postilla prevista nel capitolato d'appalto passato che prevede la possibilità di prorogare il servizio nei successivi 20 anni, con delibera 1195 del 17 dicembre ha prorogato l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare anziani e portatori di handicap e il servizio di assistenza scolastica per portatori di handicap e centri diurno alla Coop Nuova Città;

la proroga è stata una scelta politica tesa ad evitare di svolgere l'eventuale nuova gara per l'affidamento dei servizi soprarichiamati con le nuove norme introdotte dalla legge Bassanini che eliminano ogni discrezionalità dei funzionari e degli amministratori;

nel 1989 l'allora segretario comunale *pro tempore* del comune di Sezze espresse parere negativo alla delibera con la quale si affidava l'espletamento dei servizi sociali alla Coop Città Nuova in quanto il dott. Formicuccia responsabile comunale del settore dei servizi sociali configurava come socio fondatore e che successivamente la Coop Città Nuova venne trasformata nell'odierna Nuova Città —

se il Governo non ritenga di dover attivare i suoi poteri di controllo sugli organi del comune, nonché di accertare attraverso l'ispettorato del lavoro il rispetto del contratto nazionale di lavoro da parte della cooperativa in questione.

(4-16280)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 1998 è stato firmato da tutti i sindacati degli inquilini, tra i quali Sunia, Unione Inquilini, Sicut e Uniat, e dagli enti previdenziali, Inps, Inpdap, Ipsema, Enpals e Ipost, il protocollo di intesa che prevede, tra l'altro, il rinnovo di tutti i contratti scaduti al 30 luglio 1997, secondo i criteri stabiliti dalla cosiddetta circolare Cristofori del 1992;

il protocollo d'intesa è stato siglato in ottemperanza della circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 30 aprile 1997, n. 6/4ps/30712;

i criteri stabiliti dalla suddetta circolare discendono da quanto stabilito dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 104 del 1996;

tali criteri sono volti, secondo quanto affermato dalla medesima circolare, nonché dal citato decreto legislativo, ad assicurare comportamenti uniformi di co-desti enti;

in data 28 ottobre 1997 è stata approvata all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo, ad « emanare precise disposizioni affinché tutti gli enti previdenziali, ancora sotto il controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che da anni non hanno rinnovato i contratti di locazione, quali l'Inpdai, rinnovino tutti i contratti scaduti, fino alla definizione dei nuovi accordi tra le parti di cui alla circolare 4/4ps/21898 del 17 novembre 1992 »;

risulta all'interrogante che il predetto accordo non sia stato sottoscritto da tre enti previdenziali: Inpdai, Inail e Enpaf. Contravvenendo così alla prescritta uniformità prevista per gli enti sia dalla circolare del Ministro del lavoro del 30 aprile 1997 che dal decreto legislativo n. 104 del 1996, nonché dagli impegni assunti dal Governo con l'approvazione in data 28 ottobre 1997 dalla suddetta risoluzione in Commissione lavoro della Camera dei deputati;

tale circostanza è stata puntualmente denunciata dalle organizzazioni sindacali degli inquilini e determina una forte tensione tra i locatari coinvolti che lamentano un trattamento sperequato e che ha già provocato l'annuncio di manifestazioni di protesta —:

quali urgenti iniziative intenda assumere:

a) affinché anche gli enti che non hanno sottoscritto l'accordo, l'Inpdai, l'Inail e l'Enpaf, vengano richiamati alla responsabilità di adeguarsi alle intese liberamente raggiunte, determinando così quell'uniforme indirizzo degli enti, stabilito dalla circolare del 30 aprile 1997 e dal decreto legislativo 104 del 1996;

b) affinché venga data piena attuazione alla risoluzione approvata il 28 ottobre 1997 dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati;

se non ritenga necessario, qualora permanga l'opposizione alla firma del protocollo d'intesa da parte dei tre enti non firmatari, recepire con decreto l'intesa raggiunta che ha visto un larghissimo consenso e che è diretta espressione di provvedimenti legislativi in vigore. (4-16281)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risultano in aumento le pubblicazioni di libri, il rilascio di interviste e di testimonianze in cui i protagonisti della stagione degli anni di piombo condannati allora per fatti di sangue o comunque con il ruolo di fiancheggiatori, narrano, con diverso grado di pentimento, delle vicende di quegli anni, delle sofferenze provocate, dell'errore commesso abbracciando il terrorismo;

tale profluvio editoriale comporta per tali personaggi la riscossione di compensi e dei relativi diritti d'autore, pertanto, paradossalmente, si constata come dall'essere

stati complici o autori di delitti, conseguano, in tal caso, benefici di carattere economico —:

se non ritenga opportuna l'adozione di idonee iniziative di tipo normativo affinché almeno parte di tali ricavi possano essere destinati ai familiari delle vittime, così duramente colpiti negli affetti e dalla perdita del reddito del loro congiunto, quale misura sia moralmente che materialmente equa, rispettosa della memoria di quanti, servitori dello Stato, giornalisti, comuni cittadini, morirono per il rispetto dei valori democratici della Repubblica;

se non ritenga che questa misura dovrebbe trovare agevole applicazione, essendo presumibilmente plausibile il consenso degli stessi ex terroristi, che in tal modo sarebbero messi in condizione di dimostrare, in modo tangibile e senza fraintendimenti, il loro pentimento per le sofferenze causate alle famiglie degli uccisi, così come da loro continuamente affermato. (4-16282)

SOSPURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risultino rispondenti al vero recenti notizie di stampa (*Il Tempo*, 1° marzo 1998, inserto dell'Abruzzo, cronaca di Teramo) secondo le quali, per « aver pagato una rata con un solo giorno di ritardo rispetto alla scadenza della cartella esattoriale, un cittadino di Giulianova si è visto applicare una mora del duemila per cento in ragione d'anno »;

in caso affermativo, se reputi regolare l'applicazione di tale penalità;

se sia a conoscenza del fatto che la Serit, società che gestisce il servizio di riscossione dei tributi, imponga « normalmente » il pagamento della mora ricorrendo a procedure identiche a quella seguita nel caso in oggetto. (4-16283)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se si rendono conto della gravissima situazione dei milioni di giovani senza lavoro e senza alcuna prospettiva per il futuro;

se non ritengano che la non azione del Governo, la mancanza di un qualsiasi progetto concreto per sviluppare le iniziative imprenditoriali, stia creando un clima pericoloso, di rabbia repressa che potrebbe sfociare in forti disordini, in quanto non si possono lasciare milioni di giovani senza prospettive di lavoro, non si può rimanere inerti di fronte ad un dramma del genere;

se non si ritenga di avviare subito un concreto progetto occupazionale, incentivando le iniziative imprenditoriali, la creazione di società di servizi, l'apertura di nuovi negozi, un forte sgravio fiscale per ogni assunzione, la liberalizzazione delle licenze dei taxi, l'apertura di nuove farmacie e quant'altro possa incidere nel creare lavoro;

se nei servizi, anche aumentando le tariffe, possano essere inseriti tanti giovani, con stipendi di pre-salario, con contratti *part-time*;

se non si ritenga finalmente di vietare lo straordinario, in primo luogo nella pubblica amministrazione, che fa ricorso ad esso in modo indecoroso, per utilizzare tanti giovani anche ad orario ridotto;

se non si intenda liberalizzare le assunzioni permettendo anche il licenziamento degli svogliati sia nel pubblico che nel privato, visto che le norme vigenti, sulla non licenziabilità, vietano le assunzioni, occorre quindi procedere ad una revisione delle norme esistenti; appare anche necessario incoraggiare il sorgere di iniziative lavorative individuali con prestiti senza interessi; necessaria anche una assistenza, anche per il disbrigo di pratiche, per chi voglia iniziare una attività autonoma;

se il Governo non ritenga che sia necessaria una rapida azione che riesca ad aprire il mercato del lavoro;

se si vogliono scoraggiare i grossi gruppi industriali che investono all'estero per poi portare in Italia i prodotti finiti;

se il Governo si renda conto del dramma attuale e se voglia agire concretamente affinché i giovani inizino a lavorare. (4-16284)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 241/97, all'articolo 17, prevede a partire dal 1° gennaio 1998, la compensazione dei crediti d'imposta (tra credito e *quid* da versare);

i crediti di imposta che si sono manifestati nei pregressi periodi fino al 31 dicembre 1997, vengono oggi giorno rimborsati dopo oltre 12 anni, concretizzando così una palese sperequazione tra contribuenti, prima e dopo questa data;

il Ministro Visco ha manifestato pubblicamente sui giornali ed in « tv » l'intenzione di rimborsare con maggiore tempestività (nel giro di tre-quattro mesi) l'Irpef ed, in genere, i crediti di imposta, risultanti dalle dichiarazioni presentate anteriormente al 31 dicembre 1997, generando una legittima aspettativa in coloro che, privati cittadini o imprenditori, intendano utilizzare questi denari a sostegno della propria economia e/o delle loro aziende —:

se non ritengano opportuno rendere noto, celermente e nei dettagli, il piano di rientro da questo debito che lo Stato ha con i cittadini, a smentire le voci che definiscono le affermazioni del Ministro come puramente interlocutorie, propagandistiche, ma non realizzabili nella realtà, e finalizzate a tener « buona la gente ». (4-16285)

STRAMBI e BRUNALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da quasi vent'anni uno dei problemi più acuti che affligge l'economia e la vita

di un comprensorio di 90.000 abitanti, una delle aree industriali più importanti per l'economia nazionale, è costituito dallo smaltimento dei fanghi prodotti dai depuratori centralizzati che trattano gli scarichi civili ed industriali del Valdarno Inferiore, in particolare dei fanghi di depurazione delle acque di risulta della lavorazione del cuoio della pelle;

in tutto questo periodo le amministrazioni locali, le forze sociali e politiche hanno condotto dure battaglie che hanno conseguito significativi risultati in materia di disinquinamento e recupero ambientale;

la strada finora perseguita dello smaltimento in discarica controllata da tempo sta registrando crescenti ed insuperabili difficoltà per i vincoli sociali ed ambientali nel reperire siti idonei in una realtà fortemente antropizzata con l'evidente spreco sia di territorio, sia di tipo economico, cioè di materia organica (vera e propria risorsa), che lo smaltimento in discarica comporta, del resto in linea con i più recenti orientamenti in materia di gestione dei rifiuti;

dal 1989 con un accordo con la regione toscana, sulla base di un'ampia campagna di sperimentazione dagli esiti del tutto positivi, si è avviato un progetto di smaltimenti alternativi, che sposta dalla messa in discarica alla trasformazione e riutilizzo dei fanghi (essiccazioni ed eco-spanzo) la soluzione dello smaltimento, con l'obiettivo del dimezzamento dei fanghi e le produzioni di circa 500 tonnellate/anno di fanghi inertizzati ed essiccati, autentica materia prima secondaria;

a questo fine sono stati attivati investimenti cospicui, dell'ordine di 100 miliardi (cofinanziati da Regioni, Stato, Comunità europea), e sono in fase di avanzata realizzazione gli impianti allo scopo;

questo progetto di grandissimo rilievo economico rischia ora, con conseguenze disastrose ed insostenibili per l'economia complessiva dell'area, di essere vanificato e

messo in serio pericolo, con logica incomprendibile ed immotivata, dal mancato inserimento dei fanghi di risulta nell'elenco dei rifiuti utilizzabili nella bozza del decreto legislativo 22/97, mentre risultano inseriti i fanghi dell'industria cartaria, i residui della lavorazione del marmo, della ceramica, della siderurgia, eccetera. Si è in presenza di una esclusione che non trova giustificazioni né tecniche né scientifiche, trattandosi tra l'altro di fanghi di derivazione organica, risultanti cioè da processi conciarci di tipo vegetale;

si vuol rimarcare che in queste condizioni i fanghi sarebbero ancora sottoposti al regime autorizzativo previsto per i rifiuti, con gravi complicazioni per la loro possibilità di riutilizzo e soprattutto per la loro commercializzazione —:

come intenda intervenire per dare risposta alle numerose sollecitazioni che in proposito sono pervenute da parte di rappresentanze istituzionali, da forze politiche e sociali, per reinserire i fanghi di depurazione delle acque di risulta delle lavorazioni del cuoio e della pelle nell'elenco dei residui recuperabili in applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997. (4-16286)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di gravi fatti, riguardanti l'ospedale Santobono e l'ospedale Cardarelli di Napoli, che sono sotto esposti:

vengono ricoverati in reparto degenti senza tener conto della riferita disponibilità o meno di posti letto, della riferita presenza o meno di barelle aggiuntive in reparto, senza tener conto addirittura in alcune occasioni della riferita mancanza di erogatori di ossigeno e/o coppette (ciò avviene in patologie tipo bronchiolite e/o di stress respiratorio) in caso di esubero del numero dei degenti già ricoverati e già necessitanti di O₂ terapia;

nella quasi totalità dei casi infatti il P.S.A., che come primo reparto dovrebbe

fornire assistenza di pronto soccorso al paziente, essendo annesso alla sezione P.S.O.M. fa sì che invece il paziente arrivi direttamente presso il reparto di 2° pediatria, dove poi appunto viene eseguita attività di pronto soccorso (EAB, prelievi urgenti, RX torace, applicazione di cicli infusivi, correzione di squilibrio acido base, eccetera, a seconda del tipo di patologia);

tale situazione arreca disagio *in primis* al paziente e poi al personale stesso;

il paziente è costretto a ripercorrere a ritroso più volte le stesse tappe, se non nei casi più gravi, il medico interdivisionale ed il personale si trovano costretti a chiedere ad altri reparti, ad esempio il reparto rianimazione, l'effettuazione di esami urgenti, per abbreviare quei tempi già diventati troppo lunghi in alcune occasioni;

il personale della 2° pediatria non percepisce l'indennità specialistica, che viene percepita dai colleghi del P.S., considerando che le manovre assistenziali di pronto soccorso vengono, nella quasi totalità dei casi, fornite presso codesto reparto;

nonostante l'ausilio occasionale dei colleghi custodi, non si riesce a risolvere il problema della presenza di persone (nonni, zii, cugini ed affini) al di fuori delle fasce di orario di visita;

a seguito di quanto sopra le terapie e l'assistenza vengono fornite, anche in situazioni di estrema emergenza, in un clima paragonabile a quello di un qualsiasi mercato rionale —:

se intenda accertare le motivazioni dei gravi disagi esposti e quali misure intenda adottare perché sia data adeguata soluzione ai gravi problemi esposti in premessa, considerato che essi riguardano ospedali nei quali « purtroppo » è ricoverato un gran numero di pazienti.

(4-16287)

GATTO. — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 1998 il consiglio comunale di Cesa (CE) ha eletto alla carica

di difensore civico il signor Cesario D'Agostino, dipendente del Ministero della pubblica istruzione, in servizio presso il provveditorato agli studi di Caserta;

avverso tale elezione alcuni consiglieri hanno presentato ricorso al sindaco ed al prefetto della provincia di Caserta, ritenendo il nominato incompatibile ai sensi dell'articolo 69 dello statuto dello stesso comune che, al punto « d » del secondo comma, prevede incompatibilità per « gli amministratori ed i dipendenti di enti, istituti e aziende pubbliche o a partecipazione pubblica, nonché di enti o imprese che abbiano rapporti contrattuali con l'amministrazione comunale o che comunque ricevono da essa a qualsiasi titolo sovvenzioni o contributi »;

lo stesso sindaco allo scopo di avere conferma della legittimità dell'atto adottato dal consiglio comunale (delibera di nomina) ha posto quesito al Ministero della pubblica istruzione sulla presunta incompatibilità, per conoscere se la figura di dipendente del Ministero sia assimilabile a quella di dipendente di ente pubblico;

il funzionario della direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi del ministero ha risposto a tale riguardo « che, ad avviso dello scrivente il personale dei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione sia da ricomprendere tra i pubblici dipendenti » e che « conseguentemente si ritiene che lo *status* di dipendente di questa amministrazione sia incompatibile con la carica elettiva di difensore civico »;

l'interpretazione data fa riferimento non a limitazioni imposte dallo statuto comunale ma ad una generica incompatibilità tra la figura di difensore civico e lo *status* di pubblico dipendente, cosa che determinerebbe di fatto la decadenza di molti dei difensori civici della Repubblica, in considerazione della circostanza che la maggioranza di essi sono dipendenti pubblici;

ai fini del chiarimento richiesto non viene specificato se un Provveditorato agli studi sia da considerarsi ente pubblico e non sia come l'interrogante ritiene e come è enunciato sui testi di diritto pubblico che il provveditorato è un organo periferico del ministero della pubblica istruzione, quindi organo dello Stato e non un ente pubblico —:

se esistano riferimenti normativi, giurisprudenziali o dottrinali tali da far ritenere che lo *status* di pubblico dipendente determini incompatibilità con la carica elettiva di difensore civico e, nello specifico, se il dipendente di cui sopra sia da considerarsi incompatibile con la carica di difensore civico comunale. (4-16288)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi delle vigenti normative fiscali, il cittadino contribuente viene sanzionato con il pagamento di sovrattasse e di interessi sulle imposte se omette di versare i saldi fiscali nei termini stabiliti dalla legge, si tratta di multe dovute a sue inadempienze;

è notizia di martedì 17 marzo 1998, che il ministro intenda far pagare una quota dello 0,05 per cento a causa di uno slittamento del versamento delle imposte dell'anno 1997, dovuta però non ad inadempienze del contribuente, ma per ritardi del Governo nel predisporre in tempi utili il nuovo modello della dichiarazione dei redditi;

se ciò fosse vero ci troveremmo di fronte ad un vero paradosso giuridico con innocenti costretti a scontare le pene dei colpevoli e l'introduzione nel sistema fiscale di un modo surrettizio di applicare le norme tributarie finalizzato ad ottenere maggior gettito, esigendo più tasse dai contribuenti e dichiarando tra l'altro che si tratta di una agevolazione che va in loro favore —:

se sia vero che intenda esigere dai contribuenti il versamento di tasse maggiorate in occasione del pagamento delle imposte del 1997;

se non intenda smentire quanto, su questo argomento, è apparso sugli organi di informazione;

se non voglia comunque desistere dall'applicare qualsiasi forma di appesantimento fiscale ai danni dei cittadini, soprattutto quando si tratti di riparare danni causati dallo stesso Governo. (4-16289)

ZAGATTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 1992 lo stallone puro sangue inglese di razza trottatore italiano Liddas Om, che a parere degli esperti è una delle razze più prestigiose presenti sul territorio nazionale, di proprietà del signor Sergio Badile, ottiene l'approvazione per la monta privata per gli anni 1992-1994;

nel suddetto attestato il M.A.F. attribuisce erroneamente la proprietà dello stallone all'allevamento « Orsi Mangelli » di S. Giovanni in Persiceto (BO), e soltanto nel 1996 il signor Sergio Badile riceve la copia corretta del documento attestante la titolarità relativa alla proprietà dello stallone Liddas Om;

nel 1992, in occasione della prima visita, il M.A.F. nella persona del dottor Mappa, assicura che l'autorizzazione per la fecondazione sarebbe stata valida per tre anni;

la stazione di fecondazione non è mai stata informata dell'obbligo di rinnovo della domanda di approvazione ai sensi della nuova normativa in vigore, né ha mai ricevuto circolari che indicassero tempi e modalità per la presentazione delle domande di autorizzazione alla fecondazione;

nel frattempo lo stallone Liddas Om continua ad essere impiegato nella riproduzione e i soggetti nati vengono denunciati regolarmente all'Anact, avendo il veterinario provveduto ad applicare il microchip;

il signor Sergio Badile, non avendo ricevuto i certificati di deposito dei puledri nati nel 1994, effettua due versamenti di lire 500 mila ciascuno al ministero dell'agricoltura per ottenere una visita straordinaria, dato il ritardato invio della domanda di approvazione e contestualmente riceve assicurazioni da parte del M.A.F. per le vie brevi;

in data 30 marzo 1995 il signor Sergio Badile riceve dal M.A.F. il responso negativo relativo alla sua pratica e da quel momento cessa di impiegare lo stallone per la riproduzione —:

se non ritenga opportuno sanare la grave situazione che, per errori e inadempienze amministrative, comporta forti danni economici e morali, considerato che l'allevatore è costretto a macellare circa 15 soggetti di grande selezione e pregio attitudinale;

se non ritenga ingiusto ed iniquo che la responsabilità della sconcertante vicenda debba ricadere esclusivamente sull'allevatore, il quale ha finora ottenuto ottimi risultati nello svolgimento della propria attività. (4-16290)

DANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Italia investimenti Spa (già Gepi Spa) sta attraversando una profonda fase di riorganizzazione, la quinta negli ultimi quattro anni, che evidentemente il vertice aziendale deve ritenere conseguente alla missione affidatale con la legge 237/1993 attraverso il decreto attuativo MICA del 5 gennaio 1994, successivamente sostituito da quello del 15 marzo 1996;

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 1994 le azioni di Italia Investimenti Spa (allora Gepi Spa) detenute dalle società IRI Spa, Eni Spa, EFIM Spa ed IMI Spa sono state attribuite al ministero del tesoro;

in realtà, attraverso le ripetute riorganizzazioni sembra potersi sostenere che la Italia Investimenti Spa stia creando le condizioni organizzative e di contorno per svolgere un ruolo di « finanziaria di investimenti »;

tale circostanza sembra avvalorata dal nuovo Statuto adottato dalla società, la cui modifica preoccupava a tal punto l'azionista di riferimento, per la esasperata finanziarizzazione dell'attività prevista nell'articolo 5 dello Statuto, che si vedeva costretto a ribadire ciò che, in circostanze « normali », parrebbe come un'autentica mostruosità giuridica: « Le modalità e le finalità della Italia Investimenti Spa saranno conformi alle leggi, allo statuto, ai regolamenti ed in particolare alla legge 1° luglio 1993 n. 237 e ai relativi provvedimenti applicativi »;

il parere espresso dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati in merito al decreto MICA del 15 marzo 1996, evidentemente temendo che la direttiva potesse essere strumentalmente interpretata in senso difforme dalla « *ratio* » esplicitatrice, al punto n. 1 osservava che « l'aumento dei limiti di partecipazione della Gepi Spa (ora Italia Investimenti Spa) alle iniziative imprenditoriali e le nuove fattispecie di intervento di cui al comma 1 dell'articolo 3 non devono determinare in sede di trattativa uno stravolgimento del ruolo della Gepi spa, la quale non deve abbandonare la propria funzione di promozione industriale per diventare un soggetto di intermediazione finanziaria con funzioni analoghe a quelle delle banche d'affari e delle società finanziarie ». Simile osservazione chiarisce, ora, anche la necessità asserita dall'azionista di ribadire il concetto nello statuto —:

se risponda verità che:

a) la Italia Investimenti Spa non abbia a tutt'oggi prodotto alcuna attività programmatica e progettuale di sviluppo occupazionale ed economica dei territori, così come invece previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 15 marzo 1996;

b) la Italia Investimenti Spa abbia speso oltre 150.000.000 di lire per l'acquisto di una o più postazioni di collegamento con la società Reuter tendenti alla realizzazione di operazioni sui mercati monetari e finanziari;

la Italia Investimenti Spa ha investito in dette operazioni parte della propria liquidità (1.000 miliardi di lire) con conseguente pregiudizio circa la destinazione di tali somme;

la Italia Investimenti Spa stia cercando di privilegiare una politica di interventi nelle grandi aziende (Galileo, Belleli, Olivetti C.W.) i cui piani aziendali riorganizzativi prevedono cospicui riduzioni di personale anziché prediligere gli investimenti finalizzati allo sviluppo imprenditoriale ed occupazionale delle piccole e medie imprese;

la Italia Investimenti Spa ha già ottenuto l'iscrizione all'elenco speciale di cui all'articolo 106 del Testo Unico della legge bancaria ed è in attesa dell'iscrizione a quello di cui all'articolo 107 dello stesso Testo, riguardante le società finanziarie soggette a controllo della Banca d'Italia;

la Italia Investimenti Spa ha in atto una riorganizzazione tendente alla predisposizione di una divisione destinata ad essere successivamente scorporata in modo tale che la stessa Italia Investimenti Spa possa assumere una figura esclusivamente di società finanziaria —:

se non ritenga, in caso di rispondenza al vero di quanto sopra enunciato, che debbano essere presi i necessari provvedimenti affinché l'attuale Consiglio di Amministrazione persegua le attività conformi a quanto disposto dalle leggi, dai regolamenti e dagli statuti. (4-16291)

MARENGO, IACOBELLIS e ANTONIO RIZZO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 47-bis della legge 23 febbraio 1995, n. 85, di conversione del decreto-legge n. 41 del 23 febbraio 1995,

fu stabilito di vendere, con gara internazionale fuori dall'Unione europea, tutte le sigarette sequestrate di contrabbando allo scopo di procurare una entrata di 40 miliardi oltre a decongestionare i depositi ed a ridurre gli oneri di custodia;

a differenza della precedente legge del maggio 1978 furono disposte particolari cautele per evitare il ritorno nell'Unione europea del prodotto così alienato, prescrivendo, tra l'altro, onerose garanzie e penalità a carico dell'acquirente;

dopo 3 anni dalla promulgazione di tale legge non è stata venduta nemmeno una sigaretta, nel frattempo gli oneri di custodia di oltre due miliardi e mezzo di sigarette sequestrate sono cresciuti sensibilmente mentre il valore commerciale del prodotto si è attenuato per il suo progressivo deterioramento;

il titolare del principale marchio delle sigarette sequestrate, oltre ad opporsi ad ogni tentativo di gara, si è preoccupato di acquisire l'impegno scritto del direttore generale dei Monopoli di Stato (da ultimo con atto di adesione del 24 ottobre 1997) alla tutela incondizionata del marchio e a non vendere il prodotto che, a giudizio insindacabile dello stesso titolare, potesse essere sgradito al consumatore —:

cosa intenda fare per superare l'intollerabile resistenza ad oltranza (dura dal 1978) di chi il contrabbando certamente non lo contrasta, ed evitare che lo Stato subisca, oltre a tale permanente ingiuria, il danno di una ritardata e, poi, mancata entrata di una risorsa già iscritta in bilancio a seguito della manovra finanziaria che si volle effettuare con la legge n. 85 del 1995, in particolare qualora dovesse ulteriormente mancare il riconoscimento dell'originalità del prodotto, demandato finora alla esclusiva potestà del titolare del marchio ed opposto come argomento ostativo della vendita oltre che come intuibile attestazione di estraneità all'attività di contrabbando, se non intenda proporre, con l'urgenza del caso, una integrazione della legge richiamata, nel senso di escludere dalla tutela della falsificazione i tabacchi

di contrabbando, quantomeno se la prova di tale pratica non venga data, entro 15 giorni dalla comunicazione del sequestro, soltanto da chi finora ha eccepito, apoditticamente, la contraffazione. (4-16292)

CAVERI e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molte amministrazioni comunali a seguito del disposto normativo introdotto con decreto-legge n. 444 del 1995, hanno proceduto a rinegoziare i mutui con la Cassa depositi e prestiti;

soprattutto per i piccoli comuni di montagna l'operazione di dilazione del debito era finalizzata a rendere disponibili risorse da destinare agli investimenti, anche perché non esistono di fatto altre risorse per attuare gli investimenti necessari a mantenere a livelli accettabili i servizi erogati dagli enti locali in certe situazioni;

molte amministrazioni, in sede di redazione del bilancio di previsione, purtroppo si trovano costrette, per pareggiare la parte corrente, ad utilizzare in tutto o in parte le risorse rese disponibili a seguito della succitata operazione di rinegoziazione e ciò, oltre a vanificare l'obiettivo principale della citata operazione, rappresenta un'ulteriore conferma delle oggettive, gravi difficoltà finanziarie che finiscono con paralizzare l'attività dei piccoli comuni montani;

attualmente la Cassa depositi e prestiti concede mutui agli enti locali al tasso di interesse del 6,5 per cento, contro il 9,0 per cento annuale delle succitate rinegoziazioni, ed è stato ormai per certo il decreto ministeriale che a breve farà scendere di un ulteriore 0,5 per cento il tasso ordinario sui mutui concessi dall'Istituto —:

se non si ritiene opportuno che il Governo adotti un provvedimento che consenta ai comuni medio-piccoli di rinegoziare, al saggio di interesse del 6 per cento,

il capitale residuo dei mutui oggi in essere con la Cassa depositi e prestiti. (4-16293)

DALLA CHIESA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 giugno 1997 relativo a « Uniformità di trattamento nel diritto agli studi universitari » è stata introdotta una nuova normativa, in sostituzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1993, che ridefinisce i criteri per l'attuazione degli interventi per il Diritto allo studio universitario (Dsu);

il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fornisce indubbi strumenti legislativi che, se ben utilizzati da regioni, università ed enti per la gestione del Dsu, permetteranno di intervenire sui reali casi di bisogno;

le nuove modalità di calcolo dell'Indicatore della condizione economica (Ice-calcolato con il « Riccometro universitario ») sono sicuramente più eque rispetto alle precedenti;

in questo quadro positivo, si colloca però una parte del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, per eccesso di zelo, ha finito con l'andare nella direzione esattamente opposta rispetto al nuovo complesso normativo;

infatti, la tabella 3 del decreto riporta i « coefficienti di correzione in relazione al valore del reddito medio nazionale a parità di potere d'acquisto ». Questi coefficienti dovrebbero permettere di paragonare il tenore di vita della famiglia di uno studente straniero con quello di una famiglia italiana. Se, teoricamente, questo dovesse porre studenti stranieri ed italiani nelle stesse condizioni di partenza per concorrere all'assegnazione delle borse di studio, nella realtà dei fatti, ciò preclude alla quasi totalità degli studenti provenienti dai Paesi

in via di sviluppo anche la sola possibilità di partecipare ai concorsi per l'assegnazione alle borse di studio;

come esempio chiarificatore possiamo considerare uno studente ruandese appartenente ad una famiglia di tre persone con un reddito complessivo di tre milioni (in lire italiane) ed un patrimonio complessivo di due milioni (in lire italiane): probabilmente, in Ruanda, questa famiglia è ricca: considerando questi valori assoluti, l'Ice di questo studente sarebbe di: (tre milioni) + 20 per cento di (due milioni) il tutto diviso $1=3.400.000$ lire. Secondo la tabella 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il coefficiente di rivalutazione per il Ruanda è di 24,54 per cui l'Ice va calcolato in questo modo: (3 milioni x 24,54) + 20 per cento di (2 milioni x 24,54) il tutto diviso $1=83.436.000$ lire. Ovvero nel Ruanda questa famiglia tipo ha un tenore di vita paragonabile ad una famiglia italiana di tre persone con un ICE di 83 milioni. Ma se questa famiglia ruandese con quel reddito (in valori assoluti) venisse in Italia sarebbe al di sotto della soglia di povertà;

pertanto, se consideriamo che possono accedere ai concorsi per le borse di studio solo gli studenti con un Ice inferiore a 43 milioni, vediamo che lo studente ruandese considerato sopra, se calcolasse l'Ice (come prescrive il DPCM) con il reddito e il patrimonio corretto, non avrebbe nemmeno la possibilità di partecipare al concorso per le borse di studio;

la famiglia ruandese, così, dovrebbe pagare, solo per le tasse d'iscrizione di un figlio al prossimo anno accademico, un milione e mezzo. Tale famiglia consumerebbe, quindi, la metà del proprio intero reddito-patrimonio per le tasse universitarie di un anno e di un solo figlio ammesso che questi non si compri libri, non mangi, non beva, eccetera; sarebbe come se una famiglia italiana con un reddito-patrimonio di 83 milioni dovesse impiegare 40 milioni solo per le tasse universitarie del proprio figlio: ciò significa letteralmente rimandare a casa tutti quei giovani pro-

venienti da Paesi poverissimi venuti in Italia per aprire uno spiraglio di progresso nelle vite della loro famiglia e della loro nazione d'origine —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto esposto in premessa;

quali atti i Ministri interrogati intendano adottare affinché vengano eliminate le palesi sperequazioni tra studenti italiani e non, derivanti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 giugno 1997;

quali provvedimenti integrativi intendano adottare affinché gli studenti stranieri, durante gli studi, possano vivere dignitosamente in Italia;

se non ritengano di dover apportare le urgenti modifiche alla normativa affinché il criterio di valutazione e comparazione delle possibilità delle famiglie italiane e non sia costituito dal reddito reale. (4-16294)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

più volte i lavoratori dell'Agip petroli di Gela hanno denunciato situazioni create nello stabilimento con il progressivo ridimensionamento dell'organico e i mutamenti nell'organizzazione del lavoro che hanno comportato l'estremo appesantimento di carichi di lavoro, l'uso indiscriminato dello straordinario, l'allungamento dei tempi di intervento manutentivo sugli impianti con il conseguente e gravissimo abbassamento delle soglie di sicurezza;

sempre più grave appare anche il problema dell'inquinamento industriale dell'ambiente circostante;

il sindacato intercategoriale dei comitati di base in una lettera aperta in cui richiama l'attenzione dei lavoratori, dei cittadini e delle istituzioni sulla situazione dell'Agip petroli solleva anche la questione delle assunzioni nell'azienda (ne sono state annunciate cinquanta recentemente);

per quanto attiene i livelli occupazionali, finora l'esperienza dimostra che all'assunzione in azienda corrisponde un'espulsione dall'attività produttiva di un numero triplo o quadruplo di lavoratori, ma criteri clientelari avrebbero, inoltre, governato nuove assunzioni avvenute nel passato —:

quali siano state le verifiche disposte dagli organismi pubblici competenti circa le condizioni di sicurezza nello stabilimento Agip petroli di Gela;

quali siano le procedure per le nuove assunzioni e quali siano i criteri di trasparenza adottati;

quali garanzie siano previste per la salvaguardia complessiva dei livelli occupazionali. (4-16295)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno riportato, con una terminologia che era una via di mezzo tra lo stupito e l'assurdo, che nella Asl di Legnago era stata, nel locale ospedale, riservata una stanza a padre Armando Gabardi, stanza che il ricordato sacerdote avrebbe riservato alla risoluzione di pratiche esorcistiche;

secondo quanto risulta all'interrogante da voci degne di fede, da quel locale, le cui pareti sono rivestite di sughero, uscirebbero spesso voci concitate, urla e sarebbero stati anche riferiti episodi di svenimenti collettivi;

altri, invece, affermerebbero che sempre in quella stanza padre Gabardi ascolterebbe, forse dando anche suggerimenti terapeutici, malati affetti da disturbi psichici —:

se non reputi indispensabile far svolgere sull'argomento un'opportuna indagine idonea a chiarire la veridicità dei fatti esposti in premessa. La sua assurdità, se quanto sopra risultasse vero, risiede nel fatto che, in un'epoca in cui molto spesso la cura del malato sembra essere diventata

un *optional*, vengono spesi soldi per pratiche che ricordano film di un recente passato e un sacerdote invada il terreno proprio del medico, allungando la serie di episodi che vedono malati curati con metodi non sperimentati ed ora anche pratiche esorcistiche esercitate in luoghi ove dovrebbe essere praticato il servizio sanitario nazionale nel senso stretto e tradizionale della parola e nel rispetto delle leggi vigenti, minacciando di annullare il rapporto medico-malato e creando folklore intorno ad un argomento serissimo: la scienza medica. (4-16296)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il progetto del nuovo Ospedale di Lentini, approvato dal ministero della sanità con nota 21 marzo 1992 n. 150/3455/84.2795, è un progetto generale esecutivo dall'importo di lire 70.121.599.000;

la progettata struttura ha una fondamentale importanza per un vasto e popolato bacino territoriale;

la regione Sicilia inserì l'opera tra quelle da realizzare con il piano decennale d'interventi straordinari per l'edilizia sanitaria pubblica ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e fu finanziato uno stralcio di lire 34.500.000;

il progetto stralcio fu ammesso al finanziamento con delibera Cipe del 30 novembre 1993 in Gurs n. 45 del 24 febbraio 1994 per un importo di lire 28.500.000.000 restando la differenza di sei miliardi a carico della regione. La quale vi ha fatto fronte in parte con l'utilizzo dei fondi originariamente destinati alla vecchia sede ospedaliera (quattro miliardi e cinquecento milioni) e in parte con il mutuo del 5 per cento previsto per gli interventi CIPE (mille e cinquecento milioni);

con nota 2425/40016 del 17 agosto 1996 l'assessorato ha comunicato all'amministrazione appaltante che con delibera n. 293 del 30 luglio 1996 aveva provveduto a rimodulare gli interventi finanziati ex

articolo 20 della legge n. 67 del 1980 primo triennio, riallocando nel secondo triennio il completamento del nuovo ospedale di Lentini;

tale finanziamento di completamento era parziale, lire 28 miliardi anziché i necessari 35 miliardi 271 milioni per il completamento;

successivamente, l'Assessorato alla sanità, a seguito dell'assegnazione di lire 2.500 miliardi dei fondi Cipe per la regione Sicilia ha chiesto all'Asl di Siracusa un piano globale di investimenti di lire 110 miliardi, specificando che, secondo le direttive ministeriali (circolare del luglio 1997), avrebbero avuto priorità di finanziamento i completamenti delle opere finanziate con i fondi del primo triennio e quelle opere del primo triennio che nella rimodulazione del primo triennio erano state spostate al secondo triennio;

l'amministrazione tenuto conto della direttiva del Ministero della sanità n. 100/8045/6.7681 del 10 giugno 1997, in cui si specifica che « le regioni programmano gli interventi nell'ambito delle quote di finanziamento che saranno loro assegnate, privilegiando i cantieri sospesi, le opere di completamento, quelle di ristrutturazione o comunque tutte le opere che garantiscono una concreta, immediata cantierabilità ed una rapida conclusione dei lavori », nel formulare il piano di interventi (per la provincia di Siracusa) ha inserito il completamento dell'ospedale di Lentini i cui lavori relativi al primo lotto erano stati finanziati con i fondi del primo triennio;

la giunta di governo della regione Sicilia dietro parere della relativa Commissione sanità aveva inviato al Cipe fra le varie priorità il finanziamento del completamento dell'ospedale;

successivamente il Cipe, essendo stata superata la somma assegnata alla Sicilia, ha richiesto al Governo regionale di riformulare la proposta. L'esecutivo, senza il relativo parere della commissione sanità ha escluso il completamento del nuovo ospedale inserendo la costruzione di nuove

strutture ospedaliere, contravvenendo così anche alle direttive del ministero della sanità;

se il finanziamento del completamento dell'opera sarà postergato certamente si avrà un danno economico; infatti, il capitolato di appalto ed il relativo contratto prevedono che, qualora il finanziamento del lotto di completamento dovesse intervenire dopo l'ultimazione dei lavori del primo lotto, il raggruppamento di imprese che vinse la gara può recedere dal contratto e non ultimare i lavori di completamento;

un nuovo esperimento di gara per il lotto di completamento necessariamente comporta una rivisitazione del progetto in termini di costi per cui vi è la concreta possibilità di vedere un'altra opera pubblica iniziata e non completata, un altro amaro capitolo della poco edificante storia della sanità siciliana -:

se non si ritenga opportuno vigilare affinché si agisca in coerenza con gli indirizzi dettati dal ministero e perché vengano date positive risposte alle esigenze dei cittadini, in un quadro di trasparenza e di programmazione. (4-16297)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* dell'8 marzo 1998 riferisce di un rapporto dello Sco della polizia di Stato, utilizzato dai giudici del *pool* di mani pulite di Milano nell'inchiesta aperta recentemente per fatti di corruzione alle ferrovie dello Stato nel corso del 1997, durante la gestione di Giancarlo Cimoli, ed i cui principali indagati risultano essere l'agente di cambio Giancarlo Rossi e l'ex presidente delle ferrovie dello Stato Giorgio Crisci;

in detto rapporto viene descritta una cena a casa del Rossi, ritenuta dagli investigatori importante nell'economia dell'inchiesta, al punto da richiedere la rileva-

zione fotografica dei partecipanti che comprenderebbero, secondo il quotidiano romano, due importanti *top managers* delle Ferrovie che si sarebbero recati alla cena a bordo di due auto di servizio delle ferrovie dello Stato di cui *Il Messaggero* pubblica anche i numeri di targa;

le ferrovie dello Stato hanno recentemente avviato una campagna di licenziamenti nei confronti di macchinisti coinvolti in incidenti ferroviari e si apprestano la prossima settimana a licenziare circa duecento dirigenti considerati infedeli e/o in esubero, e l'ispiratore e stratega di questa campagna di licenziamenti è il capo del personale delle ferrovie signor Francesco Forlenza -:

se risponda al vero che l'auto di servizio delle ferrovie dello Stato intercettata e fotografata dagli uomini dello Sco, sarebbe l'auto abitualmente utilizzata dal signor Francesco Forlenza, capo del personale delle ferrovie dello Stato, assunto da Cimoli nel febbraio del 1997 e, in caso affermativo, se il presidente delle ferrovie dello Stato Claudio Demattè e i consiglieri d'amministrazione delle ferrovie dello Stato siano stati messi al corrente dall'ingegner Cimoli considerato che ciò potrebbe portare al coinvolgimento del dottor Forlenza nell'inchiesta condotta dal *pool* di mani pulite di Milano;

se non ritenga di proporre al Cda delle ferrovie dello Stato di sospendere immediatamente dall'incarico molto visibile di direttore generale dell'azienda il dottor Francesco Forlenza. (4-16298)

SELVA. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

anche gli animali in cattività hanno diritto a vivere nel migliore dei modi a seconda del proprio *habitat* naturale;

molti zoo del nostro paese si stanno trasformando: coltivano finalità didattiche e fanno in modo da assumere un aspetto

più umano, per consentire un più adeguato *standard* abitativo a tutti gli animali in esso ospitati;

nel nuovo bioparco di Roma è stato deciso di non acquistare animali che non siano a loro agio per le condizioni climatiche della città;

verrà allestito un *children zoo* dove i bambini potranno avvicinare gli animali domestici —;

quali tipi di finanziamenti siano stati stanziati e quali siano i tempi per la trasformazione degli zoo in bioparchi;

quale sia la situazione igienico-sanitaria dei vari zoo sparsi in Italia e in quali condizioni si trovino attualmente a vivere gli animali in essi ospitati. (4-16299)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se si ritenga soddisfatto dell'azione del suo Governo, che sta accrescendo le finanze dei ricchi (anche attraverso l'esplosione del mercato azionario) e nello stesso tempo impoverendo sempre di più gli strati meno abbienti;

se non ritenga che i risultati del suo Governo sino ad oggi siano a favore della grossa finanza, del grosso capitale, della grande imprenditoria, che attingono anche a piene mani nelle casse dello Stato;

tutto ciò mentre i piccoli imprenditori, i piccoli esercenti vengono perseguitati da una elevata pressione fiscale e da una amministrazione finanziaria che appare debole con i forti e severa e prepotente con i deboli;

se si renda conto che i risultati del suo Governo appaiono positivi soltanto per le classi agiate, mentre vengono sempre di più penalizzate le classi modeste, dei lavoratori, dei piccoli professionisti, dei pensionati, di coloro che esercitano modeste attività;

sino a quando intenda continuare su questo livello di agevolare le classi ricche e penalizzare la povera gente;

sino a quando il fisco si preoccuperà di vessare i pensionati ed i lavoratori, proprietari della sola casa che abitano;

fino a quando si dovrà assistere allo scempio del pubblico denaro nella pubblica amministrazione, ad esempio per mantenere il più grande esercito d'Europa, con caserme superaffollate e senza controlli, nelle quali i militari sono soggetti a umiliazioni di ogni tipo o per arredare gli uffici dei grandi burocrati e per acquistare le lussuose auto di servizio;

sino a quando gli agenti di P.S. dovranno essere adibiti a scortare i personaggi illustri invece di controllare le città e combattere la malavita;

fino a quando si dovranno dilapidare miliardi e concedere sussidi alla cinematografia, al teatro, ai teatrini, ai giornali del grosso capitale, alle varie emittenti televisive;

fino a quando le nostre ambasciate all'estero, ricolme di personale profumatamente pagato, rimarranno inerti, non occupandosi né di scambi commerciali né di turismo;

fino a quando migliaia di immigrati clandestini spadroneggeranno nelle nostre città, dediti allo spaccio della droga ed alla prostituzione, ai furti ed alle rapine;

quando si potrà realizzare un effettivo cambiamento di tale situazione e se non ritenga di avere creato una situazione pesante e difficile, che ha apportato tristezza nelle famiglie degli italiani seri ed onesti.

(4-16300)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo e con numerose iniziative le organizzazioni sindacali dei lavoratori ferroviari veneti manifestano i crescenti

disagi per le condizioni di lavoro e la situazione della rete ferroviaria e del materiale rotabile nella regione Veneto;

in particolare, sembra che a fronte di consistenti fondi immobilizzati per il settore, nulla venga fatto per impiegare tali somme per i fini stabiliti, quali quelli dell'acquisto di nuovi mezzi e dello sviluppo della struttura di ferrovia metropolitana padovana;

inoltre, dal 1995 non vengono eseguiti i dovuti interventi di manutenzione programmata, ed il personale addetto alla manutenzione si è ridotto da 1.200 a 600 unità, al di sotto dell'organico previsto e necessario; mentre si interviene operativamente solo in caso di guasti di una certa entità;

il materiale rotabile è composto da unità che sono in servizio mediamente da oltre venti anni, sporche, mal tenute e del tutto insufficienti per l'intenso traffico di viaggiatori e pendolari sulle tratte venete;

intanto, problemi legali di incerta identità a livello regionale, ma soprattutto ritardi a livello centrale, bloccano da anni numerosi fondi, tra cui 110 miliardi che avrebbero consentito l'acquisto di mezzi moderni e climatizzati, e 350 miliardi che sarebbero stati utili per quadruplicare le linee tra Mestre e Padova, ormai al collasso;

in sintesi, i fondi esistenti per il miglioramento e l'efficienza dei treni e delle condizioni ormai insopportabili del traffico locale e pendolare non vengono spesi per ragioni incomprensibili, mentre vengono impiegate cifre consistenti per interventi marginali ed inutili, come *box-doccia* e *help-desk* con computer non allacciati e ovviamente spenti, per i viaggiatori *Eurostar* che non ne traggono alcun beneficio —:

se sia a conoscenza della grave situazione strutturale in cui versa il trasporto ferroviario locale e regionale, in particolare nella Regione Veneto, a fronte dell'incessante sviluppo economico;

quali siano i ritardi che impediscono l'impiego delle notevoli somme immobilizzate e destinate alle urgenti spese descritte;

quali iniziative dovranno essere intraprese per risolvere la situazione, ed in quali tempi si giungerà ad una definizione delle questioni pendenti nei termini anzidetti. (4-16301)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

oltre due anni or sono, è stato completato il « nuovo » Fabbricato Servizi costruito sul lato ovest della stazione ferroviaria di Padova, con sofisticati apporti architettonici ed estetici e l'impiego di materiali di notevole pregio, per una spesa intorno ai cinque miliardi;

secondo il progetto in cui tale costoso fabbricato si inseriva, esso avrebbe dovuto ospitare il nuovo impianto Acei, con l'unificazione delle attuali tre cabine, nonché una nuova area tecnologica per i capistazione, oltre ad uffici e alcuni appartamenti per dirigenti;

ad oggi, il fabbricato non è ancora stato preso in uso, ed appare in stato di vistoso abbandono; sui muri iniziano ormai ad intravedersi macchie di umido e muffe, tra l'altro, mancano ancora gli impianti di riscaldamento e condizionamento, e dei tre ascensori previsti, solo uno è stato effettivamente installato; sulla destinazione effettiva di esso vige intanto il più assoluto mistero;

il responsabile dell'ufficio produzione di Padova afferma senza dubbio che la competenza a decidere sul completamento delle opere e sull'utilizzazione dell'edificio, nonché sulle relative date, è incentrata sul Ministero interrogato;

con i nuovi assetti della dirigenza della Ferrovie dello Stato Spa, l'edificio ricade sotto la competenza della società Metropolis che gestisce il patrimonio immobiliare delle ferrovie in tutta Italia; tale società di gestione non ha reso note date e

destinazioni per l'inizio dell'utilizzazione dell'edificio nuovo e già vecchio, e corre voce che lo stesso, mai utilizzato, potrebbe essere messo in vendita prima che si determini un degrado irreversibile —:

se il citato caso della nuova costruzione del Fabbricato Servizi presso la stazione di Padova non rappresenti un esempio emblematico di spesa e gestione poco oculare di risorse pubbliche, nonché di mancanza di coordinamento e di capacità di decisione nell'ambito dell'organizzazione delle strutture della Ferrovie dello Stato Spa;

quali urgenti iniziative intenda promuovere perché la citata struttura divenga al più presto operativa secondo i piani originali, risolvendo una situazione di immobilismo ed incertezza di carattere economico ed amministrativo. (4-16302)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Joseph Joe Cannon, attualmente detenuto nel carcere di Huntsville (Texas), è un uomo di razza bianca accusato dell'omicidio di una donna, Anne Walsh, avvenuto il 30 dicembre 1977;

quando commise l'omicidio Cannon aveva 17 anni e otto mesi, e la sentenza definitiva avvenne il 22 febbraio 1982 quando Joe aveva 22 anni;

l'infanzia di Cannon è stata difficile, basti pensare che all'età di 14 anni fu vittima di un grave incidente stradale nel quale riportò un trauma cranico, la frattura di una gamba, la perforazione dei polmoni e rimase in un ospedale 11 mesi;

quando venne dimesso finì in un orfanotrofio, poiché la madre non era in grado di badare a lui;

a causa del trauma cranico divenne iperattivo e aveva difficoltà nella pronuncia delle parole;

venne espulso dalla scuola in prima elementare per le gravi difficoltà di apprendimento e di inserimento nella vita di classe, senza più ricevere alcun'altra regolare istruzione;

all'età di 7 anni il patrigno (quarto marito di sua madre) iniziò ad abusare sessualmente di lui;

anche il nonno lo violentò regolarmente dai 10 ai 17 anni e Joe Cannon per « difendersi » da questi soprusi incominciò a fare uso di alcolici, sniffava colle, solventi, benzina e ricorreva a massicce dosi di psicofarmaci;

all'età di 10 anni gli fu diagnosticato un danno organico dovuto all'abuso di solventi e venne dichiarato schizofrenico e curato in diversi ospedali psichiatrici;

a 15 anni tentò il suicidio bevendo uno spray insetticida;

al momento del delitto della Walsh, Joe si trovava in libertà sulla parola dopo una condanna per violazione di domicilio (il patrigno lo aveva cacciato di casa e lui si era rifugiato in un appartamento disabitato), ed era affidato al suo avvocato e domiciliato presso la sorella del medesimo, Anne Walsh, anch'essa avvocato;

Joe rimase ospite di Anne circa una settimana, e prima di commettere l'omicidio aveva fumato marijuana, assunto diverse pasticche di farmaci, bevuto molto whisky;

fu arrestato poco dopo e dichiarò di non ricordare nulla di ciò che aveva commesso;

la condanna a morte fu confermata nell'appello del 1982, durante il quale non venne presentata alcuna perizia psichiatrica, né informazioni sulla sua terribile situazione familiare;

nel 1978, al momento del primo processo, i medici dichiararono che Joe era in grado di prendervi parte nonostante il suo bassissimo quoziente d'intelligenza al limite della subnormalità;

nel 1989 una nuova perizia espresse gravi dubbi sul suo equilibrio psichico al momento del delitto, trovò anche che Cannon aveva risposto positivamente alla vita in carcere: aveva imparato a leggere e scrivere, il suo quoziente di intelligenza e la sua immagine di sé erano migliorati e, inoltre, gli venne negata la « futura pericolosità » attestata in fase processuale;

uno dei psicologi che lo ebbe in cura dichiarò: « anche nei peggiori casi clinici raramente si incontrano delle azioni traumatizzanti così atroci ed estreme come quella a cui Cannon andò soggetto durante l'età dello sviluppo » e « tale era lo stato di depravazione e di oppressione durante la sua educazione che Joe si era sviluppato più nel braccio della morte di quanto non abbia potuto fare nell'ambiente di casa sua »;

la data della sua esecuzione a morte è stata fissata per il 20 aprile 1998 —:

se il Governo italiano non intenda adoperarsi presso il governo degli U.S.A. affinché vi sia la revisione del processo di Joseph Joe Cannon e venga impedita ancora una volta un'inutile esecuzione.

(4-16303)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario ai lavori pubblici, Antonio Bargone, nel corso di un convegno organizzato dal gruppo consiliare regionale del Pds a Torino, ha addebitato all'Anas presunte « inefficienze »;

le stesse (*Italia Oggi*, 14 marzo 1998, permangono « anche dopo la trasformazione da azienda di Stato ad ente economico »;

l'ente per le strade, sempre a detta del Sottosegretario, è sull'orlo del « collasso della capacità operativa » e paralizzato da « conflitti di potere interni »;

con il decentramento di alcune competenze stradali alle regioni si rischia di

esautorare lo Stato dai suoi poteri d'indirizzo e controllo sulle opere infrastrutturali d'interesse nazionale —:

quali siano le « inefficienze » cui si riferisce il Sottosegretario;

a quali « conflitti di potere interni » si riferisca il Sottosegretario e perché lui stesso non abbia provveduto a denunciare gli stessi nelle sedi parlamentari competenti;

a quale « collasso operativo » il Sottosegretario si riferisca visto che l'Anas si è dimostrata uno dei maggiori enti appaltanti del paese;

quale possa essere l'assetto futuro, istituzionale ed operativo, dell'Anas rispetto alle ipotesi di federalismo stradale più volte rilanciate dagli organi d'informazione. (4-16304)

CAVERI. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

già in passato in Inghilterra e in alcuni Stati degli Usa e, qualche giorno fa, in Francia, le autorità pubbliche hanno deciso misure per contrastare la diffusione delle razze canine definite « da combattimento »;

in Francia, in particolare il Ministro dell'agricoltura, ha deciso l'estinzione del *pit bull* (e analogo provvedimento riguarderà il *rottweiler*) e con apposito decreto ha stabilito la sterilizzazione obbligatoria degli esemplari in circolazione, vietando nel contempo la cessione di questi cani e nuove importazioni dall'estero;

anche in Italia si sono registrate numerose aggressioni dovute a queste razze « da combattimento » e questi cani sarebbero adoperati anche da elementi della criminalità organizzata alla stregua di vere e proprie armi e servirebbero persino per l'organizzazione di combattimenti clandestini fra cani con relative scommesse —:

se non si ritenga di seguire l'esempio francese e di altri Stati per giungere alla estinzione in Italia di razze come i *pitt bull* e i *rottweiler*. (4-16305)

DEL BARONE e MASTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione rimane a Napoli e nel sud Italia tragicamente massiccia e gli scioperi a destinazione incerta rappresentano uno specchietto per le allodole più che una realtà che risolve;

gli scontri con le forze dell'ordine dicono a chiari termini che l'exasperazione di miriadi di giovani è al culmine perché dal Governo non vi è stata presa di coscienza dei problemi che affliggono la città ed il Sud;

la sarabanda di cifre e di stanziamenti, tutti sulla carta, che di minuto in minuto vengono prospettati, tipo quella del presidente della provincia Lamberti che ha richiesto interventi idonei ad assicurare cinquantamila posti di lavoro, dicono solo che l'unica certezza è data dall'incertezza del Governo su cosa fare per il sud in genere e Napoli in particolare —:

se in chiari termini siano in grado di assicurare quanto si potrà fare, con cifre e tempi precisi, per dare ai disoccupati di Napoli e del sud certezze di risoluzioni e non vuote parole. (4-16306)

LENTI, GALDELLI e SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ben sette persone ricoverate nel reparto di ematologia dell'ospedale San Salvatore di Pesaro sono decedute per aver contratto un'epatite di tipo B, mentre alcuni altri pazienti sono deceduti in altri ospedali, ma dopo essere stati in precedenza ricoverati nel citato ospedale di Pesaro;

tale gravissima situazione sembra addirittura configurare l'esistenza di una vera e propria epidemia;

tra le cause alla base di tale epidemia il Cio afferma che potrebbe esserci l'utilizzo di eparina contaminata e, forse, l'uso plurimo della medesima o delle medesime siringhe oppure della medesima o delle medesime apparecchiature;

non risulta chiaro se fossero in atto protocolli terapeutici sperimentali, se al loro eventuale variare si sia determinata un'attenuazione delle forme morbose altrimenti in atto, se ai medesimi operatori e/o ai medesimi protocolli terapeutici possa essere ricondotta la situazione « epidemica »;

notizie di stampa parlano di possibile sabotaggio —:

quale effettivamente sia stata la situazione verificatasi nel nosocomio di Pesaro a partire dall'inizio dell'estate del 1997 ad oggi, anche sotto il profilo quantitativo delle affezioni di epatite di tipo B registrate e dei decessi imputabili alla medesima malattia;

quanti decessi avvenuti in altri ospedali o, comunque, al di fuori del nosocomio di Pesaro presentino la circostanza di un precedente ricovero dei soggetti, poi deceduti, nel nosocomio medesimo;

quali provvedimenti intenda attivare il Ministro della sanità e, se tra questi, non ravvisi la necessità urgente di costituire una commissione di inchiesta con il compito di operare con sollecitudine affinché in tempi brevi siano chiariti i vari aspetti dell'intricata e oscura vicenda e siano rese note le cause e le eventuali responsabilità di una situazione per vari aspetti sconcertante. (4-16307)

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con istanza del 28 ottobre 1944 indirizzata al Genio Civile di Trapani, la signora Francesca Adragna notificò all'Alto commissario per la Sicilia che avrebbe provveduto a ricostruire, a proprie spese,

un fabbricato di sua proprietà sito a Trapani nell'allora via Stazione (adesso via Bellini) distrutto dagli eventi bellici;

in data 20 agosto 1960 il professor Carmelo Di Maggio, avente causa da potere della signora Adragna, ebbe a reiterare la suddetta istanza per essere inoltrata all'Ispettorato centrale Ricostruzione Sicilia del ministero. All'istanza veniva allegata una relazione tecnico-estimativa;

con nota n. 24895 del 28 dicembre 1970, il Genio civile di Trapani aveva autorizzato il professor Di Maggio alla ricostruzione dell'immobile di cui sopra;

con ulteriore nota n. 2839 protocollo del 4 maggio 1991 il Genio civile di Trapani inviava tutta la documentazione alla quinta divisione della direzione SS. SS. del ministero interrogato attestando che i lavori di ricostruzione del suddetto immobile erano stati eseguiti e che la somma ammissibile a contributo per i lavori effettuati ammontava a lire 216.210.361;

il ministero interrogato, con nota protocollo 331 del 6 giugno 1991, nel quantificare il contributo richiesto nella misura del 5 per cento, comunicò di non poter procedere all'erogazione per mancanza di fondi sul capitolo n. 8230 del bilancio;

in data 4 maggio 1992, con una nota interlocutoria indirizzata al Genio civile di Trapani, il ministero interrogato comunicava che, fra le pratiche ammesse a contributo, vi era anche quella del professor Di Maggio. Inoltre, richiedeva al Genio civile di Trapani copia della denuncia del danno bellico del fabbricato in questione, presentata nel 1954, ed a tale richiesta il Genio civile rispondeva in data 5 ottobre 1992;

da notizie informali giunte il 13 gennaio 1995 dal ministero interrogato alle persone interessate al presente procedimento, si apprendeva che il capitolo del bilancio per il 1995 non era stato integrato per tutte le ricostruzioni da danni bellici e che non si prevedeva nessuna integrazione anche per il 1996 —;

quali motivazioni abbiano indotto il Ministro interrogato a non integrare, nel bilancio del 1995 e del 1996, il capitolo riguardante la ricostruzione da danni bellici venendo così meno a impegni fortemente assunti. (4-16308)

ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Cervia, località turistica di grande notorietà e prestigio europeo, si trova la Colonia Dante di proprietà dell'ex Opafs;

sarebbero giunti ad ultimazione opere rilevanti, iniziate da tempo, di ristrutturazione dell'edificio situato in una zona di particolare pregio, nel cuore del lungomare della città;

l'utilizzazione e la gestione della struttura assumono particolare importanza anche in relazione al rilevante impegno del comune nella valorizzazione del patrimonio storico-ambientale —;

se le opere di ristrutturazione siano ultimate e quale sia il costo dell'investimento;

se e quali ipotesi di utilizzazione della struttura siano state definite e se non ritenga che l'Amministrazione comunale debba esserne messa a conoscenza;

entro quali tempi sia da prevedersi una decisione fortemente attesa dalle istituzioni e dai cittadini di Cervia. (4-16309)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 39 del 28 febbraio 1990, meglio nota come « Legge Martelli », evidenzia urgenti e indilazionabili esigenze di reperimento di figure professionali da adibire all'assistenza degli immigrati extracomunitari;

in esecuzione al dispositivo di legge, venne bandito, con decreto ministeriale 2 aprile 1990, un concorso pubblico per l'assunzione di 200 assistenti sociali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 settembre 1990 quarta serie speciale;

le prove d'esame ebbero inizio a novembre del 1994 e si conclusero a dicembre del 1996;

la graduatoria definitiva venne resa pubblica attraverso il decreto ministeriale 19 settembre 1997;

a distanza di oltre quattro mesi, non si sarebbe provveduto alla chiamata di alcuno dei vincitori di concorso inseriti in graduatoria;

risulta all'interrogante che il Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, in data 2 ottobre 1997, protocollo n. 01297/97, avrebbe inviato al Ministro interrogato, alla Direzione generale e del personale-Divisione IV-Concorsi, del medesimo dicastero, una lettera di sollecito per una « rapida definizione delle procedure concorsuali e l'assunzione in servizio dei vincitori »;

sarebbero in servizio da tempo ottanta sociologi e venti psicologi, i cui concorsi sarebbero stati banditi contestualmente a quello oggetto della presente interrogazione;

l'anzianità di servizio delle figure professionali già in ruolo potrebbe determinare disagi e danni ai 200 vincitori di concorso in attesa di chiamata;

esisterebbe il rischio che la suddetta graduatoria, decorsi i due anni dalla pubblicazione, possa essere annullata, vanificando le speranze occupazionali dei 200 professionisti;

numerosi, fra i presenti in graduatoria, avrebbero nominato un avvocato di fiducia allo scopo di dirimere, legalmente, la vertenza in atto;

nonostante le ripetute comunicazioni scritte e telefoniche, all'indirizzo del ministero, gli interessati non avrebbero rice-

vuto informazioni utili, né tantomeno garanzie di una imminente risoluzione del caso;

voci incontrollate, ma insistenti, attribuirebbero i ritardi per l'ammissione in servizio dei 200 vincitori di concorso, alla mancanza di adeguata copertura finanziaria;

in data 5 febbraio 1998, il direttore generale del ministero del lavoro, dottor Paolo Francalancia, inviò una lettera ai vincitori del concorso, nella quale viene imputata alla legge finanziaria 1997, la responsabilità delle mancate assunzioni;

nella stessa comunicazione, si fa riferimento all'articolo 39 comma 4 della legge finanziaria 1998, che consentirebbe l'assunzione nella pubblica amministrazione per un contingente massimo di 3.800 unità e si avverte che si era già provveduto ad interessare il Ministero della funzione pubblica e per gli affari regionali affinché potesse valutare la possibilità di inserire i 200 vincitori di concorso, oggetto della presente interrogazione, tra questi —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali motivazioni inducano il ministero a ritardare ulteriormente la chiamata in servizio dei vincitori di concorso;

se corrisponda al vero che uno dei motivi attribuibili al ritardo sia da ascrivere alla mancata copertura finanziaria, come del resto si potrebbe evincere anche dalla lettera inviata ai vincitori del concorso in data 5 febbraio 1998, a cura del direttore generale del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali provvedimenti intendano adottare affinché i 200 assistenti sociali non si vedano superare nei ruoli, nelle competenze, nella scelta delle sedi di lavoro — per anzianità di servizio — dai sociologi e psicologi, che hanno avuto la fortuna di essere stati immessi in servizio già da tempo, pur avendo svolto contestualmente le prove concorsuali.

(4-16310)

**Apposizione di firme
a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Cherchi ed altri n. 7-00430, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Susini.

La risoluzione in Commissione Rogna ed altri n. 7-00444, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Panattoni, Bircotti, Giardiello, Mammola, Di Luca, Floresta e Fredda.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Comino ed altri n. 2-00976, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cavaliere.

**Apposizione
di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione De Cesaris e Pistone n. 3-02081, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sciacca.

L'interrogazione Rasi n. 5-04003, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cuscunà.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Foti n. 2-00294 del 10 novembre 1996;

interrogazione a risposta in Commissione Rasi n. 5-04002 del 17 marzo 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 marzo 1998, a pagina 15662, prima colonna, alla sesta riga, deve leggersi: « legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha previsto, per le » e non « legge 23 dicembre 1996, ha previsto, per le » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1998, a pagina 15750, prima colonna, dalla ventiduesima alla ventinovesima riga, deve leggersi: « quali iniziative intenda assumere il Ministro dei beni culturali ed ambientali per conferire alla Reggia di Caserta il valore che le compete negli itinerari turistici nazionali ed, in particolare, se intenda emendare il provvedimento citato in premessa includendo anche la Reggia di Caserta nel progetto musei aperti (4-16246) » e non « quali iniziative intenda assumere il Ministro dei beni culturali ed ambientali per conferire alla Reggia di Caserta il valore che le compete negli itinerari turistici nazionali ed, in particolare, se intenda emendare il provvedimento citato in premessa includendo anche la Reggia di Caserta nel progetto musei aperti. (4-16246) » come stampato.